



Scuola di Infanzia Paritaria
"Maria Bambina"



Prot. N° 183/2023

P.T.O.F. Piano Triennale Offerta Formativa Anno Scolastico 2022-2025



Via A. Messedaglia, 146 - 37069 Villafranca (VR) - Tel. 045/6300976
cod. fisc. 80016740237 - part. IVA 01546500230 - Codice meccanografico VR1A209002
e-mail: segreteriainfanzia@canossianevilla.it
e-mail certificata: mariabambina@pec.it sito web: www.canossianevilla.it

*“... La scuola è la messe che costa più cara, ma che rende maggior frutto,
dipendendo dall’educazione la condotta di tutta la vita”.*
(Maddalena di Canossa)

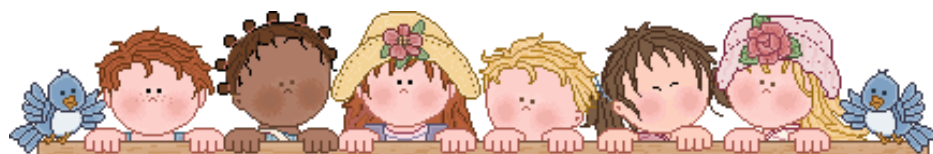




INDICE



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA da pag. 4



CAP	NOME CAPITOLO	
	PREMESSA	
	Legge 107/2015- Dal POF annuale al POF triennale	
	Introduzione al PTOF	
	Che cos'è il piano dell'offerta formativa (POF) triennale	
1	STORIA, IDENTITA' E MISSION DELLA SCUOLA	
	Natura giuridica e gestione	
	Appartenenza alla FISM come espressione e sistema	
	La storia della Scuola dell'Infanzia Canossiana	
	Struttura dell'edificio scolastico Comitato di gestione	
	La nostra "mission" e i principi ispiratori Canossiani	
	Idea di scuola- Finalità	
	I campi di esperienza	
2	IL CONTESTO	
	Descrizione dell'ambiente in cui opera la scuola	
	Integrazione col territorio	
	Strutture, limitrofe alla scuola, messe a disposizione	
	Analisi del contesto e dei bisogni del territorio	
	Analisi della situazione di partenza	
3	ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA	
	Comitato di gestione	
	Articolazione dei tempi scolastici	
	Orario apertura	
	Scuola di tutti e di ciascuno	
	Iscrizioni e criteri per la formazione delle sezioni	
	Ambiente di esperienza: le sezioni	
	Il tempo dell'inserimento e lo stile dell'accoglienza	
	Gli spazi della scuola dell'infanzia	
	Programmazione triennale educativa e didattica 2022-2025	

	Laboratori didattici	
	Il ruolo dell'insegnante	
	Il ruolo della coordinatrice	
	Il ruolo dei genitori	
	Il ruolo del personale ATA	
	Servizio mensa	
	Presentazione degli alunni	
	Organizzazione della giornata	
	Personale docente, non docente e comunità religiosa	
	Docenti	
	Gruppo di formazione territoriale GTF	
	Articolazione dell'orario settimanale delle insegnanti	
4	LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI	
	Dal pensiero al progetto	
	Principali elementi di innovazione	
	Relazioni	
	Continuità orizzontale: alleanza scuola famiglia	
	L'open day	
	L'iscrizione dei bambini anticipatari	
	I primi incontri con i genitori e con i bambini	
	Colloqui individuali durante l'anno	
	Gli incontri di formazione	
	Integrazione con il territorio	
	Continuità verticale	
5	INCLUSIONE SCOLASTICA	
	Scuola Inclusiva	
	Piano annuale per l'inclusione	
6	PROTOCOLLO ACCOGLIENZA BAMBINI STRANIERI	
7	EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	
	Mi prendo cura di	
	Mi prendo cura di...me	
	Stare bene: curare il benessere, la salute e la sicurezza	
	Mi prendo cura ..degli altri	
	Mi prendo cura... dell'ambiente	
8	FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO	
	Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale	
	Rapporto di autovalutazione per la scuola dell'infanzia-RAV	
	Valutazione del bambino	
	Autovalutazione dell'insegnante	
	Documentazione	
	DOCUMENTI E ALLEGATI a disposizione dei genitori	



PREMESSA

LEGGE 107 DEL 2015 - DAL POF ANNUALE AL POF TRIENNALE

Articolo 1, comma 2: ... l'Istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze ... e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali

Articolo 1, comma 12: Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

Articolo 1, comma 14: L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). -1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 3. il Piano ... indica altresì ... i PIANI di MIGLIORAMENTO dell'istituzione scolastica previsti dal Regolamento di cui al DPR 28 marzo 2013, n. 80

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori ...»

Articolo 1, comma 16: Il piano ... assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 ...

Articolo 1, comma 17: Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale.

INTRODUZIONE AL PTOF

La Legge 13 luglio 2015 n.107 “Riordino del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, introduce all’art.1 comma 14 il Piano triennale dell’offerta formativa.

Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa (di seguito PTOF) è “il documento fondamentale che definisce l’identità culturale e progettuale della scuola ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare e organizzativa”. Viene aggiornato, rivisto e modificato annualmente, sulla base di esperienze e osservazioni da parte di tutte le componenti della comunità scolastica ed extrascolastica.

Il Piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale. È elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dalla Coordinatrice scolastica e approvato dal Comitato di Gestione

Il presente piano è anche da intendersi come impianto completo, coerente e strutturato, contenente curriculum, logistica organizzativa, impostazione metodologico- didattica, modalità di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane con cui la Scuola dell’Infanzia Paritaria “Maria Bambina”, intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell’esercizio delle sue funzioni.

Il Piano Triennale viene attuato attraverso il coinvolgimento e la fattiva collaborazione di tutti i soggetti della Scuola dell’Infanzia, l’assunzione di un modello operativo ispirato al miglioramento continuo e all’idea di comunità professionale in cui ci sia attenzione allo sviluppo del senso di appartenenza, al clima relazionale ed al benessere organizzativo¹.

CHE COS’È IL PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA(P.O.F.) TRIENNALE

Il Piano dell’Offerta Formativa (P.O.F) è la risposta, conforme alle leggi, che la nostra scuola offre alla domanda educativa dei genitori e dei giovani, secondo il proprio Progetto Educativo, in armonia con i principi della Costituzione, ai sensi delle disposizioni del D.P.R. n° 275/1999 (art. 3) e della Legge n° 62/2000 (art. unico, comma 4, lettera a).

In particolare il POF è pensato in ogni sua parte tenendo presente quanto dichiarato nel “Profilo dell’educatore nelle Opere Canossiane, Brescia 2008; pag.15” ENAC inteso quale ‘sfondo integratore’ in grado di ‘armonizzare’, unificare’, ‘raccordare’ le proposte educative e tiene conto di quanto le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, prevedono per la scuola primaria, statale e paritaria.

Il testo che presentiamo risponde a specifiche scelte e criteri condivisi dalle persone che operano all’interno della scuola dell’infanzia. (Comitato di Gestione, Istituto Canossiano, Coordinatrice didattica, insegnanti, personale non docente).

¹ Normative di riferimento

- Legge 104/92 “disabilità”
- DPR 275/99 “autonomia scolastica” • DPR n. 89 del 2009 “riordino della scuola dell’infanzia ...”
- Linee guida integrazione scolastica, 2009
- IRC 11/2/2010 • Legge 170 del 2010 “DSA”
- Linee guida DSA, 2011 • Indicazioni nazionali, 2012
- Bisogni Educativi Speciali, 2012 e C.M. 8/2013 • DPR 80/2013 “valutazione sistema scolastico”
- DSA Quaderno operativo USR Veneto 2014 (DGR Veneto 2438 del 2013)
- Linee guida “stranieri”, 2014 • Linee d’indirizzo “adozioni”, 2014
- Legge 107/2015 “buona scuola” • Accordo di programma “disabilità” della propria Provincia
- Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei”- art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n°65
- Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, in riferimento all’art.10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n°65

Autonomia scolastica. Una scuola dell'autonomia dove vengono valorizzate le libertà, le capacità di decisione e di assunzione di responsabilità, che permettono di vivere e di lavorare con gli altri nella prospettiva della realizzazione di un progetto educativo condiviso. Una scuola dove viene valorizzata preminentemente l'autonomia di ricerca e di sviluppo, le capacità progettuali e di elaborazione culturale originali.

Progettazione: una scuola di qualità in cui le persone che vi operano si impegnano al miglioramento continuo della qualità dell'offerta formativa e di servizio, attraverso le attività di progettazione – attuazione – controllo – valutazione – riprogettazione e documentazione sulla base di parametri condivisi collegialmente.

Collegialità: organizzarsi in gruppi di lavoro, condividere progetti, rispettare e assumere le decisioni prese a livello di Collegio Docenti, di Gruppi Intersezione, sottogruppi di Laboratorio

Ricerca, Aggiornamento e Autoaggiornamento continuo: Utilizzare i momenti di programmazione collegiale come occasione di approfondimento delle proprie competenze professionali.

Scuola attiva: dove gli individui che vi operano sono soggetti che in parte costruiscono la realtà, che possono inventare soluzioni, che apprendono attraverso un processo di costruzione attiva, che sono insieme attori e osservatori, capaci di interpretazione e di autocorrezione.

Ambiente di apprendimento: una scuola attenta a progettare intorno al bambino ambienti ricchi di occasioni: di formazione, apprendimento, crescita e benessere.

Orientamento: una scuola capace di orientare attraverso la conoscenza del sé, delle proprie attitudini, delle aspirazioni e capace di aprirsi al mondo entrando in relazione positiva con le opportunità del territorio e della comunità umana.

Successo formativo: una scuola per la qualità della vita dove, attraverso la personalizzazione e la individualizzazione dei percorsi formativi, si potenzino le autorealizzazioni e l'autosviluppo responsabile, in cui l'apprendimento e l'acquisizione dei saperi siano piacevoli in sé e siano finalizzati alla qualità della vita degli individui.

Personalizzazione: una scuola attenta ai bambini in difficoltà di apprendimento, che elabora percorsi differenziati e piani educativi personalizzati, per raggiungere insieme i medesimi obiettivi di orientamento e capace di stimolare progetti di vita, che proseguiranno poi nei successivi gradi d'istruzione.

Servizio alle persone: una scuola capace di definire la propria offerta formativa, il proprio progetto educativo, sapendo interpretare ed interagire con i bisogni, i desideri, le aspettative dei bambini, dei genitori e della comunità sociale.

Diversità e inclusione: una scuola in cui gli individui sappiano conciliare i desideri personali con quelli degli altri, gli scopi e le prospettive individuali con quelle dell'organizzazione scolastica; una scuola capace di valorizzare le diversità e di promuovere l'integrazione.

Patto formativo: Una scuola capace di darsi obiettivi condivisi, di attivare procedure di controllo e di verifica attraverso la condivisione e il confronto tra gli attori del processo educativo: bambini, insegnanti, genitori e Comitato di Gestione.

Rapporto con il territorio: Una scuola che entra in relazione positiva e in sinergia con il territorio circostante, recependo i bisogni formativi e stimolando gli Enti locali, le associazioni, il volontariato, le realtà economiche e le forze sociali a collaborare alla loro realizzazione.



STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA

NATURA GIURIDICA E GESTIONALE

La Scuola dell'Infanzia paritaria- Maria Bambina, con sede in Via A. Messedaglia, 146, Villafranca di Verona è una associazione senza fini di lucro, gestita dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'istituzione è registrata con decreto del 05/03/2022 di riconoscimento della Personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione che viene iscritta al numero d'ordine n° 1134 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.



APPARTENENZA ALLA FISM (FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE) COME ESPRESSIONE E SISTEMA

La Scuola dell'Infanzia Paritaria- Maria Bambina, con sede in Via A. Messedaglia, 146, Villafranca di Verona è una scuola di ispirazione cristiana aderente alla FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE - FISM Verona.

La FISM Verona, con riferimento al Magistero della Chiesa Cattolica, fa propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell'O.N.U., della Comunità Europea sui Diritti dell'Infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione Italiana.

In particolare propugna ed attua:

- a) I diritti fondamentali di libertà e uguaglianza;
- b) Il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa;
- c) Il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli e ad essere agevolati nell'adempimento
- d) dei compiti educativi;
- e) Il diritto alla libertà di Educazione;
- f) Il diritto di enti pubblici e privati ad istituire Scuole ed Istituti di Educazione;
- g) Il dovere dello Stato di assicurare alle Scuole non Statali piena libertà e ai loro Bambini un trattamento paritario a quello dei Bambini delle scuole statali operanti in Italia.

LA STORIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA CANOSSIANA

Nell'800, epoca di grande disagio sociale, sorgevano a Villafranca di Verona importanti Associazioni sociali, creative, assistenziali ad opera di persone sensibili. Grazie a Gaetano e Anna Mesaroli, si stabilì in Villafranca l'Istituto delle Suore Canossiane.

Scopo delle opere canossiane era la promozione morale, spirituale ed umana delle ragazze, dando vita alla scuola elementare, alla scuola del lavoro, alla scuola di dottrina cristiana e al ricreatorio festivo.

Nella seconda metà degli anni '60, per soddisfare le esigenze di molte famiglie villafranchesì desiderose di dare ai loro piccoli un'educazione cristiana, nasce nello stabile già esistente, anche un asilo. In seguito si pensò di dare alla Scuola Materna una sede più consona, iniziando così i lavori di restauro, terminati il 10 maggio 1974 con l'inaugurazione della nuova Scuola Materna "Maria Bambina".

Rispondendo al carisma fondazionale di Maddalena di Canossa, la nostra scuola si impegna a rispondere a uno dei bisogni più urgenti: l'Educazione.

Ciò che stava a cuore a Maddalena di Canossa e che oggi sta a cuore a noi, non è tanto la scolarizzazione, quanto la scuola per la vita. "... Dipendendo ordinariamente dall'educazione, la condotta di tutta la vita..." (Maddalena di Canossa).





La nostra Comunità educante accogliendo le finalità e il metodo educativo trasmessi da Maddalena di Canossa, si impegna ad attuarli nella realtà quotidiana.

Il carisma canossiano che caratterizza la nostra scuola è alla base di tutto il nostro sistema educativo- didattico. Auspichiamo quindi che le famiglie, al momento dell'iscrizione, siano guidate da una scelta consapevole e meditata.

STRUTTURA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO:

La nostra Scuola ha a disposizione: 6 aule con relativi servizi igienici, dormitorio, sala da pranzo, 1 palestra per l'attività motoria, 3 saloni polifunzionali: per le attività audiovisive drammatico-teatrali; per l'attività motoria, musicale, laboratorio di manipolazione, laboratorio espressivo, biblioteca, il parco giochi, una cucina, 3 servizi igienici per adulti, ufficio segreteria, direzione della Scuola Primaria, ufficio Coordinatrice Scuola dell'Infanzia.

Le sezioni sono suddivise in angoli: costruzioni, pittura-manipolazione, lettura-conversazione, casetta-giochi simbolici, puzzle-giochi in scatola e strutturati.

La palestra è attrezzata con materiale per esperienze motorie: corde, coperte, cuscini, gabbia ginnica, ecc...

I saloni sono spazi polifunzionali, sono usati per:

- L'accoglienza
- La drammatizzazione (con travestimenti vari)
- La biblioteca
- L'educazione all'immagine (dvd, videoproiettore)
- L'ascolto e la produzione di musica, e danze (strumenti musicali)
- La manipolazione di materiale naturale
- La pittura.

LA NOSTRA "MISSION" E I PRINCIPI ISPIRATORI CANOSSIANI

La nostra "Mission" trova la sua ragion d'essere nel dono carismatico di Maddalena di Canossa, la quale invita ad andare oltre i bisogni primari, per educare e formare la persona nel cammino di crescita fin dai primi anni di vita. Scopo della scuola è prioritariamente l'educazione, accanto alla formazione della persona, dalla quale dipende la sua riuscita, il suo equilibrio, il contributo che essa può dare alla famiglia ed alla società.



"...Per noi l'educazione è, anzitutto, il nostro modo di guardare la realtà e di intervenire sui problemi. Di fronte alla crisi culturale, alla crisi economica, al disorientamento sociale ..., qualsiasi sia il contesto, noi riteniamo che "educare" sia il modo giusto per intervenire"

(da "Profilo dell'educatore nelle opere canossiane")

La nostra scuola dell'infanzia si configura come **luogo educativo** che accompagna nell'educazione, nella cura, nella crescita affettiva e cognitiva ogni bambino, inserendolo gradualmente in una rete di relazioni con i coetanei e con gli adulti.

La scuola dell'infanzia attiva un servizio educativo che ha lo scopo di favorire un **equilibrato sviluppo** della personalità del bambino all'interno di un ambiente sereno dove egli possa consolidare il suo bisogno di sicurezza avviandosi alla socializzazione.

Particolare cura educativa è data:

- > all'accoglienza di ogni bambino, senza operare alcuna forma di discriminazione sostenendone il graduale distacco dalla famiglia.
- > all'accompagnamento del genitore in questo primo e delicato distacco dal figlio affiancandolo nell'esercizio del suo ruolo che rimane insostituibile.

LA PECULIARITÀ DELLA NOSTRA "MISSION"

Dal carisma canossiano e dalla tradizione educativa emergono i principi a cui la nostra scuola si ispira:

- **ACCOGLIENZA**

L'accoglienza, secondo il carisma canossiano, ha un carattere preciso, deve essere incondizionata, non motivata dalle doti o caratteristiche dell'educando. Non è un dato spontaneo ma va intenzionalmente perseguita: ricreare dentro di sé ogni giorno uno spazio di accoglienza per l'altro richiede esercizio e fatica, ma anche ci rende persone migliori.



- **CURA DELLA DIGNITÀ E UNICITÀ DELLA PERSONA**

Tale accoglienza si traduce nel dialogo rispettoso nella personalizzazione degli interventi

"con qualcuna si dovrà usare più dolcezza, con altre più forza, con altre più ragione (Regole delle Scuole)"

Di fronte a un soggetto in formazione, a volte occorre una grande attenzione alla sua soggettività, per evitare che resti compresso, bloccato nell'esprimersi e quindi estraneo al suo apprendimento. A volte occorre maggiore oggettività: far percepire che non basta il proprio mondo soggettivo, ma bisogna superare il proprio sentire per prendere atto di come stanno le cose (fornire motivi oggettivi per cui le cose stanno così).

- **DISPONIBILITÀ E RESISTENZA**

Tale accoglienza si traduce in un atteggiamento che sappia tenere insieme due poli:

- la disponibilità, ovvero la cordialità, l'empatia, l'apprezzamento;
- la resistenza, ovvero la fermezza, l'autorevolezza, la capacità di essere e di rimanere asimmetrici nella relazione educativa, con lo scopo di far crescere l'altro.

Disponibilità vuol dire attenzione al cammino soggettivo dei bambini, al loro effettivo muoversi dentro la loro esperienza, l'andare incontro a loro il più possibile; ma, dall'altra parte, resistendo, offrendo una proposta forte, sempre anticipandoli un poco, non troppo, per non scoraggiarli, ma non nascondendogli che c'è ancora un "pezzo di strada da percorrere"

...nella consapevolezza che non tutto è detto, non tutto è compreso, non tutto è risolto....

- **GRATUITÀ**

La gratuità non è esaurita dall'offerta di un servizio educativo senza oneri per l'utente...si tratta di più...

La gratuità dell'insegnare consiste nella capacità di assumere come interesse dominante il cammino di crescita dei nostri bambini e non la propria autoaffermazione. Questo certo domanda la pazienza di costruire l'armonia tra le parti educative (genitori, corpo docenti, personale ausiliario e Comitato di Gestione) e richiede che il proprio impegno venga assunto con la responsabilità di condurre a termine il progetto educativo comune.

(da "Profilo dell'educatore nelle opere canossiane")

IL NOSTRO STILE EDUCATIVO SI CONFIGURA COME:

Promozionale

Teso a promuovere e a favorire tutte le forze di bene e ad offrire proposte di esperienza positiva.

Personalizzato

Attento alla conoscenza del carattere unico e della storia singolare di ciascun bambino.

Dialogico

Garantisce spazi di ascolto e offre risposte coerenti ai valori evangelici.

Graduale

Rispettoso della peculiarità e dei ritmi di crescita della persona.

Il tutto in un'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione dell'alunno.

AL PERSONALE DOCENTE È CHIESTO DI

Condividere la missione educativa dell'Istituto,

Concorrere in maniera determinante a delineare la fisionomia della scuola: la competenza professionale, la passione educativa e la testimonianza dei docenti, sono fattori formativi prioritari.

Curare la relazione e la collaborazione con le famiglie secondo uno stile di trasparenza, fiducia e corresponsabilità educativa.

Condividere la responsabilità formativa all'interno della scuola sentendosi parte e in interazione con gli altri membri della comunità educante.

IL PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario è parte integrante della comunità educativa. **Anche al personale ausiliario viene chiesto di condividere la missione educativa dell'Istituto.** Esso svolge il proprio lavoro in stretta collaborazione con i docenti, in sintonia col piano formativo, ed instaura rapporti positivi con i bambini e con le famiglie.

AL CORPO DOCENTI, AL PERSONALE AUSILIARIO E AL COMITATO DI GESTIONE È CHIESTO DI

Instaurare una relazione personale significativa tra i vari organismi competenti della scuola, nel rispetto delle singole autonomie,

AI GENITORI CHIEDIAMO DI:

Condividere la missione educativa dell'Istituto, i valori educativi cui la scuola si ispira e di partecipare ad incontri formativi per una crescita personale a vantaggio del loro compito educativo.

Vivere con la scuola la corresponsabilità educativa.

Offrire il proprio contributo attivo per la realizzazione di iniziative di vario genere, concordate dai diversi organi collegiali.



L'IDEA DI SCUOLA

FINALITÀ: IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZE, CITTADINANZA

“La scuola dell’infanzia paritaria, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto di educazione”.



La scuola dell’Infanzia, concorre all’educazione del bambino promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento.

Le finalità sono perseguite attraverso l’organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di elevata qualità, garantito dalla professionalità dei docenti e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità.

Alla luce delle finalità generali indicate da leggi, norme dello Stato Italiano e del proprio Progetto Educativo, la nostra Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita.

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell’infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Lo sviluppo dell’identità:

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile”.



Sviluppare l’*identità* significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell’affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Lo sviluppo dell’autonomia:

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.”²



Sviluppare l’*autonomia* comporta l’acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.



² Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia

Lo sviluppo della competenza:

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”³



Sviluppare la **competenza** significa imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e l’esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l’attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Lo sviluppo del senso di cittadinanza:

“Scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura.”⁴



Sviluppare il senso della **cittadinanza** significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l’espressione del proprio pensiero, l’attenzione al punto di vista dell’altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

La Scuola si propone di raggiungere tali finalità collocandoli all’interno di un processo formativo che riconosce la priorità educativa della famiglia.

In particolare la nostra Scuola si impegna a:

1. accogliere tutti i bambini senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale (*dalla Costituzione Italiana*)
2. Rafforzare l’identità personale a livello di differenziazione sessuale, dell’identità culturale e dei valori cristiani della comunità di appartenenza (rispetto di sé, degli altri, dell’ambiente, accoglienza, solidarietà...).
3. Porre al primo posto i valori della vita, dell’accoglienza, della condivisione, della tolleranza, della pace e di tutto quanto può rendere più bella la convivenza.
4. Maturare il senso religioso della vita e la conoscenza di Gesù. La dimensione religiosa della vita è curata quando vengono coltivate l’intelligenza, l’affettività, la socialità. Si favorisce perciò nei bambini l’incontro con Dio creatore, una prima conoscenza di Gesù, attraverso i racconti del Vangelo e le feste della Chiesa e un colloquio con Dio attraverso la preghiera
5. Sviluppare la sicurezza, la stima di sé e la fiducia nelle proprie capacità.
6. Chiedere la collaborazione e la compartecipazione dei genitori per garantire la coerenza dell’azione educativa e non disorientare il bambino con atteggiamenti, stili di vita e giudizi di valore contrastanti, e per sostenersi nel difficile compito dell’educazione

“La scuola dovrebbe contribuire a formare un individuo in grado di sviluppare conoscenze e competenze che potranno essere utilizzate nel corso della vita (*lifelong*) soprattutto relativamente all’organizzazione e alla contestualizzazione delle informazioni e dei saperi.”⁵



³ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia

⁴ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia

⁵ U. Rizzo E. Felisatti, Progettare e condurre interventi didattici, Lecce aprile 2007

I CAMPI DI ESPERIENZA

Le finalità si declinano poi in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione - 2012.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

L'organizzazione del curricolo per "campi di esperienza" consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini.

Un fare e un agire, sia individuale sia di gruppo, che permettono percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l'ambiente in cui è in rapporto.

Il piano di lavoro proposto mirerà al raggiungimento di competenze da parte del bambino.

Programmare per competenze significa:

- IL BAMBINO: è posto al centro del processo formativo, ogni alunno possiede stili cognitivi diversi
- IDEA DI APPRENDIMENTO: non si può pensare a processi meccanici e cumulativi quando si parla di conoscenza ma bensì di esperienze realizzate in luoghi e tempi diversi secondo modalità di elaborazione personali, dipendenti dal contesto e dall'esperienza stessa. Dall'esperienza deriva la conoscenza: la competenza è un insieme di saperi e abilità.
- FINALITÀ: sviluppo della persona nella sua interezza (imparare ad imparare). Ogni alunno deve potersi realizzare considerando le proprie attitudini, capacità e valori, per potersi inserire in modo attivo nella società.
- METODOLOGIA: didattica modulare e flessibile; individuazione nella proposta formativa di nodi concettuali di base e di relazione che collegano con un'organizzazione flessibile le risorse.

ATTUAZIONE E CAMPI D'ESPERIENZA:

L'attuazione di quanto sopra avverrà tramite "l'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione. Pur nell'approccio globale che caratterizza la scuola dell'infanzia, gli insegnanti individuano, dietro ai vari *campi di esperienza*, il delinearsi dei saperi disciplinari e dei loro alfabeti."⁶



Campi d'esperienza:

- Il sé e l'altro
- Il corpo e il movimento
- Immagini, suoni, colori
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo: oggetti, fenomeni, viventi; numero e spazio



⁶ Ministero della pubblica istruzione, Indicazioni per il curricolo, Roma settembre 2012



IL CONTESTO

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE IN CUI OPERA LA SCUOLA

La scuola materna "Maria Bambina" è situata nel centro del paese di Villafranca in Via Angelo Messedaglia n° 146, quindi facilmente raggiungibile da tutti gli utenti.

La struttura è di proprietà dell'Istituto Canossiano e comprende la nostra scuola dell'infanzia, la scuola primaria ed alcuni spazi per la comunità religiosa.

L'edificio della scuola materna è di recente costruzione ed è strutturato in un unico piano, privo di barriere architettoniche (L.118/71).

La struttura è stata recentemente ampliata con nuovi spazi polifunzionali (palestra, teatro e laboratori).

L'economia del paese è basata principalmente sul commercio; la classe sociale prevalente è quella medio-borghese (commercianti, liberi professionisti, impiegati, insegnanti, infermieri).

Nel paese operano molti gruppi ed associazioni nel campo della politica, dello sport, dell'arte, dell'educazione e del volontariato.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

STRUTTURE, LIMITROFE ALLA SCUOLA, MESSE A DISPOSIZIONE

La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione. La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio

- biblioteca
- auditorium
- impianti sportivi
- spazi gestiti dal Comune (castello, piazza, sala mostre, ...)
- parrocchia
- ULSS: servizi per:
 - ❖ Consulenza medica
 - ❖ Consulenza psicologica
 - ❖ Interventi specialistici

ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO



Gli aspetti di maggior complessità del contesto socio ambientale in continua evoluzione hanno comportato una variazione dei bisogni manifestati dagli utenti della nostra scuola.

L'attenzione alle loro esigenze e l'analisi delle loro necessità rappresentano l'elemento direzionale di progettazione del nostro P.T.O.F. e ci consentono di meglio garantire un efficiente controllo dei processi e un'efficace gestione degli obiettivi da perseguire.

Per meglio identificare i bisogni e le aspettative si è pensato di suddividere il paragrafo in quattro sotto-paragrafi:

- ✚ I bisogni del territorio
- ✚ I bisogni dei bambini
- ✚ Le aspettative delle famiglie
- ✚ I bisogni dei docenti.

I bisogni del territorio

Il presente P.T.O.F. deriva dall'analisi delle diverse variabili presenti nell'ambiente in cui è inserita la scuola al fine di dare risposte adeguate ai bisogni che nascono da essa. Il territorio su cui si colloca la nostra scuola è oggetto di grandi trasformazioni sul piano economico, sociale e culturale; ne consegue una mobilità e pluralità del tessuto sociale. In un territorio così caratterizzato, l'istituzione scolastica svolge un ruolo culturale e sociale di fondamentale importanza, soprattutto quando sa integrarsi con le altre realtà culturali e formative.

Il primo bisogno del territorio al quale la scuola è chiamata a rispondere è un servizio formativo che sia al passo con i tempi. Essa inoltre deve saper assolvere ad una specifica funzione aggregativa, che sviluppi i livelli di socializzazione e di integrazione, promuova la qualità dei rapporti e della convivenza.

Alla scuola e alle insegnanti compete una funzione educativa che coinvolga tutto il territorio, partendo dalle famiglie stesse, per la soddisfazione e la crescita globale degli alunni nel loro percorso alla Scuola dell'infanzia.

I bisogni dei bambini

La scuola è frequentata da bambini dai 2 anni e mezzo ai 6 anni. La scuola deve cercare di realizzare condizioni favorevoli per una partecipazione attiva della sezione e della scuola in generale, al fine di permettere l'acquisizione di competenze spendibili nel percorso di crescita di ciascuno.

Fondamentali sono quindi l'attenzione, l'ascolto, l'accettazione, il rispetto dei ritmi di tempo e degli stili di apprendimento, la valorizzazione delle attitudini personali, la considerazione dei progressi e la gratificazione dei risultati.

Le aspettative delle famiglie

Attraverso il confronto con i genitori, realizzato nei diversi momenti di incontro come i colloqui, le assemblee, le riunioni di rappresentanti, le riunioni di intersezione, le riunioni di sezione, si è avuto modo di verificare che le aspettative più frequenti nelle famiglie risultano essere le seguenti:

- ✚ sapere che il proprio figlio è inserito in un ambiente sereno, sicuro e rispettoso, che garantisce una buona preparazione scolastica;
- ✚ trovare insegnanti professionalmente preparate, disponibili al dialogo;
- ✚ avere garanzie sulla stabilità delle insegnanti (condizione che non dipende dall'istituzione scolastica, ma è subordinata a vincoli contrattuali e normativi);
- ✚ essere informati in modo chiaro sull'organizzazione della scuola;
- ✚ essere informati periodicamente sull'andamento scolastico dei figli;
- ✚ poter contare su attività di potenziamento anche individualizzate;

I bisogni dei docenti

Anche le insegnanti, impegnate in prima persona nell'offrire un servizio formativo di qualità, esprimono delle esigenze che possono essere sintetizzate come segue:

- ✚ lavorare in un ambiente sereno, organizzato e motivante, in cui ruoli e regole siano ben definiti
- ✚ condividere le finalità educative e i metodi di lavoro
- ✚ avere spazi temporali per progettare con i colleghi le attività
- ✚ disporre di sussidi, attrezzature e materiali efficienti
- ✚ poter contare, in caso di necessità, sull'aiuto di esperti
- ✚ avere occasioni di aggiornamento professionale mirato
- ✚ ottenere la fiducia, la collaborazione e la stima dei bambini e delle loro famiglie
- ✚ avere la collaborazione degli Enti Locali nell'attuazione dei progetti programmati
- ✚ ottenere il riconoscimento sociale della loro funzione.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Nell'osservazione del periodo di settembre - Ottobre abbiamo rilevato nei bambini:	➤ Insicurezza ➤ Troppa autostima nei bambini già frequentanti ➤ Poca autonomia nei bambini nuovi e nei bambini già frequentanti ➤ Difficoltà a relazionarsi nel gruppo (aggressività) ➤ Difficoltà a rispettare le regole ➤ Uso improprio di spazi e materiali ➤ Difficoltà nel gioco (simbolico, manipolativo, imitativo)
Bambini con cittadinanza: • 088 42M 46F ITALIA • 002 2M BANGLADESH • 001 1F CINA REPUBBLICA POPOLARE • 001 01M GHANA • 002 2M INDIA • 001 1M POLONIA • 001 1M REPUBBLICA DOMENICANA • 007 3M 4F ROMANIA • 002 1M 1F SRI LANKA (EX CEYLON) • 001 1F TUNISIA	Da accogliere e integrare nel gruppo sezione valorizzando la loro religione e cultura
Presenza di alcuni bambini che hanno bisogno di particolari attenzioni e di interventi individualizzati. (Bambini con bisogni educativi speciali- Bes)	Individuare strategie di intervento per far emergere e stimolare le qualità del bambino.





ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

Dalle Indicazioni Nazionali

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista

...La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica ...

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica....

COMITATO DI GESTIONE

La Scuola è gestita da un Comitato di Gestione formato dai genitori eletti in carica per tre anni dall'Assemblea Generale, dalla Coordinatrice didattica, dal Parroco, dalla Superiore dell'Istituto, dal rappresentante dei beni immobili dell'istituto e da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale.

Il Comitato elegge un presidente.

Il presidente in carica è il dott. Italo Martinelli.

Il comitato si riunisce a scadenza mensile.

ARTICOLAZIONE DEI TEMPI SCOLASTICI

L'orario annuale

Il Comitato di Gestione in collaborazione con il Collegio Docenti, in fase di programmazione, stabilisce l'articolazione interna del calendario delle attività e delle iniziative della scuola.

Il calendario viene consegnato a tutte le famiglie dei bambini entro i primi di ottobre.

Il Comitato di Gestione segue le indicazioni della Regione Veneto a la condivisione di alcune festività o pause in linea con la Scuola Primaria dell'Istituto Canossiano.

Il Comitato di Gestione stabilisce i giorni di sospensione delle lezioni non obbligatori.

ORARI DI APERTURA



mattino

- anticipo 07.30 / 07.45
- entrata 08.00 / 08.20

- pomeriggio: prima uscita 13.00-13.10
- seconda uscita 15.45-16.00

SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO

“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed 11 istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea.”⁷

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre culture ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all’incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale. La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la vita di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

Per questo operiamo scelte didattiche per rispettare il diritto all’accoglienza e all’inclusione di tutti i bambini, anche dei bambini disabili. Un bisogno educativo che trova in un’attenta osservazione uno strumento efficace per la realizzazione del Progetto Educativo Individualizzato. Grazie ad esso, infatti, il bambino ha l’opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali.



La scuola garantisce una rete di rapporti positivi con gli specialisti, con gli enti del territorio (tra cui l’Amministrazione Comunale - attraverso il piano del diritto allo studio - e con le Ulss di competenza) e soprattutto con la famiglia; tali rapporti permettono alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

ISCRIZIONI E CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE SEZIONI

Scuola Aperta: Per favorire una scelta consapevole delle famiglie, la Scuola dà la possibilità, un sabato di ottobre e un sabato di dicembre, dalle 10.00-12.00 di far conoscere la propria Offerta Formativa (personale, spazi, organizzazione, servizi), a quanti la stanno scegliendo.

Iscrizioni: Le iscrizioni sono accolte, verso la fine di gennaio dalla Coordinatrice didattica.

Criteri di iscrizione:

- Priorità di iscrizione ai bambini di 5 anni;
- Priorità di iscrizione ai fratelli frequentanti le Scuole dell’Istituto

Possibilità di iscrizione per i bambini che compiono i 3 anni dopo il 31 dicembre e non oltre il 31 gennaio (L.gge 55/03) solo se non sono esauriti i posti disponibili⁸.



⁷ Nuove indicazioni ministeriali – 2012

⁸ Alla scuola dell’infanzia, statale o paritaria, si possono iscrivere i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti o da compiere entro il 31 dicembre 2014

I provvedimenti legislativi del 2008 e, soprattutto, un Regolamento di attuazione dell’art. 64 della legge 133/2008 (dpr 89/2009) ne hanno però consentito il ripristino a partire dall’anno scolastico 2009-2010. Ora, pertanto, con l’anticipo di ammissione alla scuola dell’infanzia, possono iscriversi e partecipare alle attività educative fin dall’inizio dell’anno scolastico i bambini con una età minima di due anni e quattro mesi (compiranno tre anni di età entro gli otto mesi successivi e, comunque, entro il 30 aprile). Per l’accoglimento in anticipo nella scuola dell’infanzia di bambini che compiono i tre anni dopo il 31 dicembre, si devono, però, verificare due condizioni: che sia stata data la precedenza di ammissione ai bambini nati entro il 31 dicembre e che vi siano posti disponibili nella scuola. Nel caso in cui il numero dei nati dopo il 31 dicembre (anticipatari) sia superiore al numero dei posti disponibili, l’ammissione avviene secondo criteri di precedenza definiti preventivamente da ciascuna scuola. Per favorire l’accoglienza di bambini anticipatari la scuola deve inoltre disporre di spazi adeguati e prevedere apposite condizioni di accoglienza per loro.

Criteri per la Formazione delle Sezioni:

- Numero equilibrato tra maschi e femmine
- Fratelli e gemelli assegnati a sezioni diverse *
- Età dei bambini presenti nella sezione, avendo cura di formare, nei limiti del possibile, sezioni di tre età diverse;
- Successivamente alla formazione delle sezioni non potranno avvenire spostamenti di bambini da una sezione all'altra ad esclusione di particolari casi vagliati dalla Coordinatrice, dalla Superiore dell'Istituto e dal Comitato di Gestione.

AMBIENTE DI ESPERIENZA: LE SEZIONI

Nella scuola dell'Infanzia sono attive cinque sezioni eterogenee.

La vita di relazione all'interno della Scuola dell'Infanzia, si esplica attraverso varie modalità:

- La sezione rappresenta un punto di riferimento stabile per tutto l'anno scolastico.
- All'interno della sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative
- La modalità del piccolo gruppo di lavoro consente ad ogni bambino di essere protagonista all'interno del gruppo e permette anche interventi mirati ai bisogni dei singoli bambini.

IL TEMPO DELL'INSERIMENTO E LO STILE DELL'ACCOGLIERE

"Il tempo nella scuola è "opportunità per l'apprendimento.

"Il tempo, nella sua scansione annuale - settimanale - giornaliera è la prima risposta alla domanda di educazione"

Il tempo scuola, cadenzato da routine e da attività di vario tipo, è opportunità per lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza.

L'ingresso alla scuola dell'infanzia costituisce l'inizio di un nuovo cammino, che vede il bambino il più delle volte alla sua prima esperienza nel sociale, in un nuovo ambiente e in relazione con persone che non appartengono al suo contesto familiare e nel quale si attiva quindi una nuova percezione dell'io.

L'accoglienza pone le basi per una fattiva collaborazione scuola-famiglia, facilita il processo di "separazione" dall'adulto, particolarmente delicato per i più piccoli, consolida il processo di "distanziamento", che è condizione indispensabile e preliminare per l'avvio del processo di socializzazione.

La necessità dei bambini più piccoli di trovare anche all'interno dell'ambiente scuola un «ancoraggio» forte all'adulto, simile a quello dell'ambiente familiare, porta ad una personalizzazione dell'accoglienza di ciascun bambino, prevedendo riti, tempi e spazi di attenzione individuale.

Le implicazioni affettive ed emotive sia della componente bambino sia della componente genitore, alla quale va data la necessaria attenzione, portano a prevedere le seguenti modalità:

- incontro preliminare coordinatrice-genitori-insegnante per fornire informazioni sul metodo educativo-didattico per una reciproca conoscenza e una prima raccolta d'informazioni relative al bambino e alla sua famiglia
- incontro gruppo genitori nuovi iscritti, per fornire informazioni sull'organizzazione della scuola e per rassicurazioni sull'ambiente che accoglierà il loro bambino.

Il periodo dedicato all'accoglienza e all'inserimento non scandisce solo l'inizio dell'anno scolastico, ma costituisce l'essenza dell'esperienza educativa delle relazioni, il presupposto di tutto il cammino scolastico.



GLI SPAZI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'organizzazione degli spazi è un momento pedagogico.

Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati da regole chiare che tutelano la sicurezza dei bambini e danno punti di riferimento, belli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine, invitanti per fare esperienze di apprendimento.

La consapevolezza dell'importanza della relazione che si costruisce tra individuo e ambiente ha portato ad interrogarsi sulle modalità con cui l'organizzazione degli spazi può favorire la fruizione autonoma di ambienti e materiali e la scelta di percorsi e modalità di apprendimento. L'organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche sia in riferimento alla sua coerenza con l'intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all'utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che a essa attribuiscono dell'ambiente

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2022-2025

La programmazione triennale 2022-2025 può essere aggiornata/adequata annualmente per contenuti ed obiettivi d'apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione.

Viene condivisa con i genitori all'inizio dell'anno scolastico durante l'assemblea.

Le attività didattiche si svolgono in diverse modalità:

- ◆ attività di sezione
- ◆ per fasce di età
- ◆ attività in laboratorio

Ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia in piccolo sia in grande gruppo, per età omogenee/eterogenee.

La programmazione del triennio ruoterà attorno ai concetti di: natura - cultura - Intercultura.

I LABORATORI DIDATTICI

I laboratori nella Scuola dell'Infanzia sono uno strumento utile per garantire ai bambini la possibilità di fare le cose e, nel frattempo di riflettere sulle cose che stanno facendo.

Il laboratorio è un luogo specializzato ed in esso si svolgono le attività pensate.

Nel laboratorio è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare delle soluzioni, agire con calma senza l'assillo di un risultato ad ogni costo. E' il fare con il piacere di fare.

Il laboratorio è un contesto pratico a cui l'insegnante lavora nella predisposizione attenta e pensata di spazi e materiali e in cui il bambino si trova a risolvere problemi pratici in cui la riflessione appare necessaria. Il laboratorio è interattivo e sono i bambini stessi che possono esercitare un'influenza sugli altri bambini.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- agisce
- pensa
- pensa facendo
- pensa per fare

In periodi specifici dell'anno, accanto alle attività di sezione, si svolgono attività di laboratorio per bambini divisi in gruppi d'età, anche avvalendosi del supporto di specialisti esterni.

I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti all'inizio dell'anno educativo sulla base dei bisogni specifici dei bambini e delle risorse economiche, in continuità con gli anni precedenti per i Bambini del 2° e 3° anno.



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE



L'insegnante è il professionista che possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche e che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell'educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona.

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale e collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa "testimonianza cristiana".

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico.

Il docente accoglie i bambini e li guida:

- rendendoli protagonisti del percorso di crescita;
- valorizzandoli;
- individuando i punti di forza di ciascuno;
- sollecitando azioni di aiuto e supporto solidale;
- adeguando le richieste alle effettive capacità;
- recuperando l'esperienza extrascolastica;
- mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno;
- problematizzando la realtà e rendendo il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni.

Il docente crea

- un clima positivo, gratificando l'impegno e/o i risultati;
- provoca le domande negli alunni, non anticipa le risposte;
- utilizza le difficoltà e gli errori come punto di partenza per la riformulazione del percorso didattico;
- valorizza il bambino anche quando sbaglia e/o trasgredisce senza confondere la persona con l'errore;
- stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia;
- collabora con le colleghe in modo costruttivo;
- si aggiorna costantemente.

IL RUOLO DELLA COORDINATRICE

La Coordinatrice pedagogico-didattica è la persona che, nell'ambito della scuola singola, coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa.

IL RUOLO DEI GENITORI

Quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare si impegnano a:

- dialogare con le insegnanti per l'acquisizione di informazioni e per concordare una azione educativa maggiormente efficace;
- partecipare personalmente alla vita della scuola nei suoi momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività del tempo libero.
- conoscere e condividere il progetto educativo- didattico della scuola
- partecipare alla vita della scuola (feste, lavoro manuali, incontri con specialisti ecc ...)

Per educare insieme i genitori sono tenuti a:

- partecipare alle assemblee e agli incontri formativi promossi dalla scuola;
- ascoltare il bambino/a, valorizzando le sue esperienze di apprendimento e di vita;
- dialogare sulle situazioni scolastiche che emergono;
- creare le situazioni (tempi, attività, riposo...) perché il bambino/a sia nelle condizioni migliori per apprendere;
- trasmettere al bambino/a messaggi di fiducia nei confronti della scuola;
- educare al rispetto, alla collaborazione, alla verità, alla solidarietà;
- limitare l'acquisto di beni superflui ed educare al rispetto delle cose, evitando lo spreco;
- promuovere l'autostima sollecitando alla perseveranza nell'impegno e nella continuità
- promuovere la responsabilità, affidando gradualmente al bambino la gestione delle sue cose (sacchettino, cambio, avvisi, ...), dei suoi oggetti, dei materiali scolastici.



IL RUOLO DEL PERSONALE A.T.A. (AMMINISTRATIVO -TECNICO – AUSILIARIO)

Il personale ATA della scuola conosce, condivide e concorre ad attuare la proposta educativa della scuola, rispettando stili ed azioni educative condivise. Svolge le funzioni per le quali è stato assunto, in collaborazione con il personale docente e si forma aggiornandosi secondo le norme vigenti.

SERVIZI MENSA



- Servizio mensa curato da personale interno qualificato (cuoche) che offre garanzia qualitativa e dietetica dei cibi, in collaborazione con specialisti ASL (dietologo).
- Dieta differenziata per coloro che presentano allergie alimentari o altre problematiche relative al cibo.

PRESENTAZIONE DEGLI ALUNNI

Abbiamo iscritto **107** bambini (57F 67M) suddivisi in 6 sezioni eterogenee contrassegnate da dischi colorati:

DISCO	Super	Piccoli	Piccoli 3 anni		Medi 4 anni		Grandi 5 anni		TOTALE
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
ARANCIONE	2	2	3	3	2	2	4	3	21
ARCOBALENO	1	1	4	1	2	4	5	3	21
AZZURRO	2	1	2	3	2	3	3	6	22
ROSSO	1	1	3	2	3	3	4	4	21
VERDE	1	3	4	1	2	3	3	4	21
TOTALE	7	8	16	10	11	15	19	20	106

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La modalità organizzativa del **mattino** è la seguente: ogni mattina per cinque giorni alla settimana, dalle ore 10.00 alle 11.30, dalle sei sezioni eterogenee, si formano 9 gruppi di intersezione di cui 3 di piccoli; 3 di medi; 3 di grandi. Ogni gruppo è seguito sempre dalla stessa insegnante.

Una volta la settimana viene proposta l'educazione religiosa (IRC) per circa 1 ora e mezza.

I 9 gruppi ruotano nelle aule, nei saloni e nei laboratori.

Una volta la settimana ogni gruppo ha a disposizione 1 spazio per l'attività motoria.

- **Ore 07.30 – 07.45** anticipo SOLO su richiesta

- **Ore 08.00 - 08.20**

- ✓ Entrata e routine d'accoglienza

- **Ore 08.30 – 10.00**

- ✓ Iniziano le attività di routine. Le sezioni sono predisposte in angoli tematici (cucina, tappeto, libreria..) che danno la possibilità al bambino di organizzare autonomamente il proprio tempo.
- ✓ I bambini negli spazi di laboratorio svolgono esperienze educative in itinere.

Ore 10.00 - 11.20

- ✓ formazione dei gruppi di intersezione. Ogni insegnante segue il proprio gruppo omogeneo per età e svolge esperienze in itinere seguendo le Indicazioni Nazionali e gli Orientamenti per i servizi educativi Zero-Sei.



- **Ore 11.20 - 11.35**

- ✓ attività igienico-sanitarie

- **Ore 11.35 - 12.30**

- ✓ pranzo in sezione, segue l'attività igienico- sanitaria

- **Ore 12.30 - 13.00**

- ✓ Gioco libero all'aria aperta o in sezione

- **Ore 13.00- 13.10** Prima uscita

- **Ore 13.10-14.45**

I bambini di 3 anni vanno a riposare. Seguiti nella stanza delle nanne da un'insegnante.

I bambini di 4 e 5 anni che rimangono in classe, dopo un breve momento di relax, saranno impegnati nei laboratori o attività esperienziali in itinere del pomeriggio

- **Ore 15.00 - 15.20**

- Merenda

- **Ore 15.00 - 15.20**

- Routine di saluto e arrivederci a domani

- **Ore 15.45 – 16.00** Seconda uscita



PERSONALE DOCENTE, NON DOCENTE E COMUNITÀ RELIGIOSA

Il personale docente è composto dalla Coordinatrice Squassoni Daniela e da 10 insegnanti:

SEI TITOLARI DI SEZIONE	
ARCOBALENO	Faccioli Sabina
ROSSO	Perina Elisabetta
VERDE	Dalai Daniela
AZZURRO	Anna Paganica
ARANCIONE	Francesca Cardone

- ✓ Insegnante PSICOMOTRICISTA- **SIMONETTA GIACOMELLI**
- ✓ **INSEGNANTE IN MATERNITA'- CHIARA CASTELLANI**
- ✓ **INSEGNANTI CH ERUOTONO NELLE SEZIONI:**
 - **GIULIA MARTINELLI**
 - **MARIANNA CAZZADOR**
 - **VANIA VENTURI**



IL PERSONALE NON DOCENTE è composto da 3 ausiliarie, 2 cuoche, 1 aiuto cuoca e 1 segretaria

LA COMUNITÀ RELIGIOSA è composta da 6 suore e garantisce la fedeltà del servizio educativo al carisma Canossiano

DOCENTI

Collegio Docenti: composto da tutte le insegnanti della scuola, è presieduto dalla Coordinatrice didattica.

Si riunisce una volta al mese per deliberare sulla programmazione, sugli orari, sull'organizzazione, sull'aggiornamento e la formazione.

Le insegnanti si incontrano per programmare e per verificare:

- l'efficacia dell'azione educativa e conseguenti azioni correttive
- le eventuali difficoltà (organizzative, relazionali) incontrate
- la qualità dell'offerta formativa della scuola.

Collegio di intersezione: si riunisce ogni 15 giorni, è composto dalle insegnanti che seguono i gruppi per età omogenea

GRUPPO DI FORMAZIONE TERRITORIALE GTF

La scuola è associata FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

La FISM offre alla scuola un servizio di coordinamento e di formazione permanente del corpo insegnante

- **GTF dei docenti della Rete Scolastica:** presieduta dalla **Dott.ssa MONICA BELLAVITA**, si riunisce due/tre volte l'anno; è formata dalle insegnanti in servizio nelle scuole paritarie di zona aderenti alla FISM.
- **Consulta di rete:** promossa dalla coordinatrice di rete, **Dott. MONICA BELLAVITA**, coinvolge le coordinatrici delle scuole. Mira a far crescere le coordinatrici sul piano professionale attraverso la riflessione, lo scambio e la condivisione sui temi fondanti e funzionali nella scuola della gestione delle relazioni, dell'organizzazione e della progettualità educativa e ad attivare lo scambio sulle problematiche incontrate a scuola e la valutazione delle azioni intraprese.

ARTICOLAZIONE DELL'ORARIO SETTIMANALE DELLE INSEGNANTI

Il rapporto di lavoro tra il personale docente e il Comitato di Gestione è basato sul Contratto FISM

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
ARCOBALENO SABINA	10.00-16.00	10.00-16.00	8.00-13.00 *13.00-16.00 coord.	10.00-16.00	8.00-15.00
ROSSO ELISABETTA	10.00-16.00 *8.00 coord	9.00-15.00	10.00-16.00	8.00-15.00	8.00-13.00
GIULIA	8.00-15.00 8.00-10.00 azzurro 13.30 azzurro	8.00-16.00 8.00-10.00 arcobaleno 13.00 Nanne 14.00-16.00 azzurro	10.00-13.00	8.00-16.00 8.00-10.00 arcobaleno 13.30-16.00 azzurro	10.00-14.00 13.00 Nanne
MARIANNA	9.00-16.00 *9.00 Tommy/Leo 11.30 Arancione	10.00-16.00 11.30 Arancione	9.00-15.00 *9.00 Tommy/Leo 11.30 Arancione	9.00-16.00 *9.00 Tommy/Leo nanne 14.00 Arancione	9.00-16.00 *9.00 Tommy/Leo 11.30 Arancione
VANIA	10.00-16.00 Nanne 15.00 azzurro	10.00-16.00 Nanne 15.00 rosso	7.30-13.30 8.00 rosso Nanne	10.00-16.00 Nanne 15.00 rosso	10.00-16.00 13.00 Rosso
VERDE DANIELA	8.00 -15.00	10.00-15.00 *8.00 verde	10.00-16.00	8.00-14.00 *14.00 coord	7.30-13.30 *13.30 coord
AZZURRO ANNA	10.00-13.30 *15.00-16.00 Vania	7.30-14.00	8.00-16.00	7.30-13.30	10.00-16.00
ARANCIONE FRANCESCA	7.30-11.30	7.30-11.30	7.30-11.30 14.00 nanne 15.00-16.00 arancione	10.00-14.00	7.30-11.30
SIMONETTA	7.30-12.30 8.00- 10.00 arcobaleno	8.00-14.00 8.00-10.00 rosso 13.00.14.00 dormitorio	8.00-14.00 8.00-10.00 verde 13.00.14.00 dormitorio	7.30-12.30 8.00-10.00 arancione	8.00-16.00 8.00-10.00 azzurro 13.00-15.00 dormitorio 15.00-16.00 arcobaleno
COORDI	8.00 -16.00 8.00 rosso 15.00-16.00 verde	8.00-16.00 8.00 verde 15.00 verde	9.30-16.00 13.00 arcobaleno	9.30-16.00 14.00 verde	9.30-16.00 13.30 verde



LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVI-DIDATTICI

DAL PENSIERO AL PROGETTO

(Legge 107/05)

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

In sintesi, mi pare che l'idea di bambino che emerge dalle Indicazioni Nazionali sia quella di un soggetto costruttore delle proprie competenze cognitive, sociali ed emotive, anzi per meglio dire co-costruttore di tali competenze. Il processo di apprendimento è visto infatti inscindibilmente connaturato alla dimensione sociale.

Se l'affascinante e misterioso processo in base al quale scatta la scintilla di un nuovo apprendimento segue tempi e percorsi personalizzati, che vanno rispettati e coltivati, non c'è però dubbio sul fatto che ciò possa avvenire solo in un contesto di relazioni positive in un gruppo di pari. In tale percorso l'opera indispensabile dell'adulto non è tanto quella dell'attore protagonista, quanto quella del regista capace di rendere disponibile un contesto idoneo fatto di tempi, spazi, materiali, raggruppamenti, proposte stimolo... adeguate all'età e alle caratteristiche dei soggetti in apprendimento. Tutto ciò, a partire dai primi livelli del percorso educativo e didattico.

Dalle Indicazioni Nazionali -

... Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento ...

Sempre dalle Indicazioni Nazionali

Fin dalla scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado l'attività didattica è orientata alla qualità dell'apprendimento di ciascun alunno e non ad una sequenza lineare, e necessariamente incompleta, di contenuti disciplinari. I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare.

Il concetto di laboratorio che si può evincere dalle Indicazioni Nazionali è invece riferito all'idea di strutturazione degli spazi fisici, dei tempi, dei raggruppamenti dei bambini che faccia da supporto ad una modalità di apprendimento in grado di offrire ai soggetti in apprendimento la possibilità, materiale e intellettuale, di esplorare problemi, ricercare possibili soluzioni, verificarle o falsificarle. Tale percorso, in modi, tempi e modalità certamente differenti ed adeguate, vale tanto per la scuola dell'infanzia quanto per il primo ciclo di istruzione.

PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE

La nostra Scuola dell'Infanzia mira all'innovazione didattica e strumentale, attuando due aspetti di particolare importanza a livello normativo. Il terzo elemento di innovazione è previsto già dall'anno scolastico precedente:

1. Le Linee guida per la Didattica digitale integrata adottate con il D.M. 7 agosto 2020 n. 89
2. Introduzione dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, con l'entrata in vigore della legge 92/2019.
3. Atelier e nuove metodologie didattiche:
 - lo storytelling
 - il coding,
 - il cooperative learning
 - il problem solving.



Atelier-laboratori:



“Gli atelier: luoghi dove le mani dei bambini anziché annoiarsi possono con grande allegria conversare con la mente”. Loris Malaguzzi

I bambini sono piacevolmente disponibili a investire il loro tempo in giochi o attività che possono prevedere un loro attivo coinvolgimento fatto di scoperta, nuove opportunità, sfide e relazioni. Gli spazi devono mettere i bambini in contatto con linguaggi diversi che tengono insieme: attività sensoriali, tattili, percettive, corporee, espressive.

Attività che si presentano sempre come particolarmente affascinanti e alimentano curiosità e interesse. Il tempo passato in questi luoghi è spesso un tempo intriso di pensieri e azioni.

Negli spazi adibiti alle esperienze gli scaffali che arredano lo spazio, sono a giorno, mensole e piani di appoggio, sono organizzati con i materiali di diversa natura, sono presenti alcuni oggetti utili alle attività e non mancano gli strumenti di uso ed i supporti di vario genere. Ci possono essere i tavoli, pedane, tappeti vasche per i travasi e carrelli attrezzati. I materiali sono collocati in modo da presentarsi come facilmente visibili e riconoscibili per i loro usi orientando da subito i bambini nelle possibilità del fare. Particolare attenzione viene data all'accessibilità da parte dei bambini ai materiali che si presentano ordinati e classificati per tipologia.

Un'altra attenzione possiamo darla ai supporti su cui si gioca possono essere una tavoletta di legno, una cornice, un pezzo di plastica dura, un plexiglass: tutti supporti utili a creare suggestioni per ispirare la creatività.

Negli atelier si deve assecondare un gioco libero che inviti tutti a guardare in maniera diversa alle esperienze strutturate, dando spazio alla possibilità dei bambini di incuriosirsi spontaneamente attraverso la ricerca di ciò che risulta interessante, che coinvolge attivamente e che spinge a provare e riprovare, a costruire ipotesi intervenendo sugli oggetti con immaginazione e creatività, dove l'obiettivo rimane la possibilità di creare forme diverse, pensieri liberi e occasioni ricche di apprendimento.

Storytelling: è l'atto del narrare e trova le sue origini nell'antichità ancora prima che l'uomo iniziasse a scrivere.

L'elemento autobiografico è fondamentale: il bambino che è in grado di raccontarsi riesce a condividere emozioni e paure. Con l'arrivo massiccio delle tecnologie lo storytelling si è trasformato in digital storytelling, prevedendo l'uso di strumenti digitali.



Coding e pensiero computazionale:

La scelta di un approccio ludico permette di catturare l'attenzione, giocando i bambini imparano a risolvere un problema, più o meno complesso, in base alla fascia di età.

Fare coding significa mettere i bambini in condizione di eseguire o inventare una serie di istruzioni in sequenza per raggiungere un obiettivo; in altre parole è costruire, risolvere, ragionare... è sviluppare il pensiero computazionale.

Essi apprendono per scoperta procedendo per tentativi ed errori, sperimentando, progettando, costruendo, condividendo con gli altri le proprie idee/conquiste e attivando modalità di tutoraggio nei confronti di coloro che presentano punti di debolezza.

In quest'ottica il ruolo dell'insegnante è quello di mediatore didattico che guida a distanza, coordinando, sollecitando, incoraggiando i piccoli accrescendo la loro autostima.

Cooperative learning:

Il cooperative learning nella scuola dell'infanzia può "favorire da un lato la naturale propensione dei bambini alla socialità e, dall'altro, promuovere l'insegnamento di modalità di interazione efficaci e corrette al fine di migliorare il percorso di apprendimento cognitivo e sociale di ciascuno.

Predisponendo all'interno delle diverse attività delle sezioni e dei momenti di laboratorio una varietà di contesti relazionali: la coppia, il piccolo gruppo, il grande gruppo, favorendo e strutturando la cooperazione tra gli alunni, si contribuisce al progressivo superamento dell'egocentrismo del bambino ed alla costruzione di una corretta socialità di base migliorando altresì le occasioni di apprendimento per tutti." (Viglino, 2012).



Problem solving:

Aiutare i bambini a risolvere un problema significa infondere fiducia o migliorare l'autostima, aiutare non significa risolvere al posto loro, ma insegnargli un metodo, mostrare la strada da percorrere. "Risolvere problemi significa trovare una strada per raggiungere uno scopo che non sia immediatamente raggiungibile. Risolvere problemi è un'impresa specifica dell'intelligenza e l'intelligenza è dono specifico del genere umano: si può considerare il risolvere problemi come l'attività più caratteristica del genere umano". G. Polya

Le proposte esperienziali in itinere che presenteremo di anno in anno, consistono in unità di apprendimento finalizzate all'acquisizione delle competenze di base relative ai campi d'esperienza.

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni e le proposte dei bambini e creano occasioni e oggetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

Le proposte educative nascono dal desiderio che il bambino possa fare esperienze interessanti, diverse, belle, che lo coinvolgano e gli permettano di avvicinarsi positivamente alla realtà, partendo dalla convinzione che curiosità ed esperienza siano il "campo di gioco" su cui i bambini costruiscono il loro futuro.

LE RELAZIONI

ATTIVITÀ RIVOLTE AI GENITORI

Con le famiglie "L'ingresso dei Bambini nella scuola dell'Infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche nonni, zii, fratelli e sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più forti per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare⁹."



La scuola organizza alcune attività rivolte ai genitori per rafforzare la collaborazione scuola-famiglia.

Sono previste due Assemblee con il Comitato di Gestione e due riunioni di sezioni (ottobre-aprile) lungo l'arco dell'anno nelle quali i genitori possono discutere gli eventuali problemi della sezione insieme agli insegnanti e ai membri del Comitato di gestione, per affrontare i problemi educativi e cercare una sintonia di intenti e di comportamenti.

⁹ Tratto da Indicazioni per il curriculum 2012.

I colloqui personali con gli insegnanti si svolgono nei mesi di gennaio-febbraio-marzo.

Su richiesta specifica delle famiglie alcuni colloqui vengono soddisfatti nei mesi di novembre e dicembre, aprile.

Per un ulteriore supporto educativo la scuola realizza degli incontri d'approfondimento il sabato mattina con lo scopo di discutere, approfondire e condividere il pensiero educativo della Scuola, la sua mission, ed aiutare le famiglie a riflettere sulle quotidiane fatiche educative per affrontarle con maggior serenità e consapevolezza.

ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI:

è formata da tutti i genitori iscritti ed è presieduta dal Comitato di Gestione; si riunisce due volte l'anno (la prima conoscitiva ed informativa all'inizio dell'anno scolastico e la seconda per approvare il Bilancio consuntivo e preventivo).

CONSIGLIO SCUOLA:

è formato dalla Coordinatrice didattica, dal collegio docenti, dai rappresentanti di sezione, e da un rappresentante del comitato di gestione; si riunisce due volte l'anno.

ASSEMBLEA DI SEZIONE E D'INTERSEZIONE:

è formata dalle insegnanti di sezione, d'intersezione e dai genitori

CONTINUITÀ ORIZZONTALE: ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile:

- la condivisione della proposta educativa;
- la collaborazione e cooperazione con la famiglia.

Sono queste le condizioni essenziali per sviluppare le potenzialità di ogni bambino.

Collaborare e cooperare comporta:

- condividere le finalità;
- dividere i compiti senza creare separazione tra le due agenzie;
- assumersi le proprie responsabilità.

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà. All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa. Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione alla famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca.

L'OPEN DAY

Previsto una volta all'anno, è un momento di scuola aperta alla comunità, per conoscerne la proposta Educativa, la struttura e le risorse umane

I genitori in questa occasione possono avere le necessarie informazioni in un momento di scambio con il personale docente per presentare il proprio bambino e consegnare i documenti di iscrizione compilati.

L'ISCRIZIONE DI BAMBINI ANTICIPATARI

Il MIUR, salvo diverse indicazioni con propria circolare sulle iscrizioni, consente, ove non vi siano bambini in età 3-6 in lista di attesa e posti disponibili, di accogliere anche le iscrizioni di bambini che compiano i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

I PRIMI INCONTRI CON GENITORI E CON BAMBINI

I genitori sono invitati a fine agosto dalla scuola per ricevere utili indicazioni di buone prassi per prepararsi ed affrontare il momento di inserimento del bambino a scuola e il distacco.

I COLLOQUI INDIVIDUALI DURANTE L'ANNO

Durante l'anno scolastico le docenti insieme ai genitori riflettono e si confrontano sulla crescita del bambino a scuola ed individuano attenzioni e strategie educative atte a promuovere lo sviluppo del bambino. Le docenti restano disponibili durante tutto l'anno scolastico, per i colloqui individuali qualora la famiglia ne avvertisse la necessità.

GLI INCONTRI DI FORMAZIONE

La scuola, durante l'anno, propone incontri per il confronto e lo scambio in merito a tematiche educative con la presenza anche di esperti

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione.

La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio.

CONTINUITÀ VERTICALE

Per la continuità con la **scuola primaria** programmino i seguenti momenti di scambio:

- **Novembre:** colloquio con le insegnanti di Prima per verificare l'inserimento dei nostri bambini alla nuova realtà scolastica (se richiesto)
- **Da novembre ad aprile:** programmazione, tra le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria che seguono la continuità, delle attività e degli incontri di raccordo tra i due ordini di Scuola.
- **Maggio/Giugno:** con i bambini dell'ultimo anno, andremo a svolgere le attività programmate in continuità con la Scuola Primaria.
- **A fine Giugno:** incontro con le future insegnanti di Prima per presentare i bambini e il fascicolo personale che li accompagna.

Per la continuità con il **nido** sono previsti tre incontri:

- Incontri con le Educatrici del Nido per programmare la continuità.
- I bambini dell'ultimo anno del Nido vengono in visita, per una mattinata, nella nostra Scuola;
- Colloquio con le insegnanti per la presentazione dei bambini che frequenteranno la nostra Scuola dell'Infanzia.

I progetti continuità, che permangono ogni anno, con opportune variazioni:

- 🌈 **Progetto continuità tra asilo nido e scuola dell'infanzia**
- 🌈 **Progetto continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria**



INCLUSIONE SCOLASTICA

SCUOLA INCLUSIVA

Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto¹⁰.

L'inclusione è uno degli elementi di qualità che fanno parte di questo cammino e rappresenta al tempo stesso una sfida, con la capacità di comprendere e gestire un processo dinamico che riconosca l'importanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Abbiamo bisogno di trasformare il tessuto educativo creando:

- **una scuola come "comunità"** accogliente, in grado di cooperare, di valorizzare ognuno e di rendere autentici i valori inclusivi condivisi da chi opera a scuola, dalle famiglie, dai bambini, dal contesto sociale
- **una scuola "per tutti"**, nella quale i bambini e le loro famiglie, gli insegnanti e ogni altra figura sono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati attraverso un sostegno diffuso, azioni coordinate, percorsi formativi
- **una scuola come "laboratorio aperto"**, nella quale le progettualità degli insegnanti, degli esperti, della comunità sociale... si incontrino per rispondere in modo coordinato e coerente ai differenti bisogni dei bambini, mobilitando le risorse di ognuno

Abbandoniamo l'idea che i bambini disabili o con BES siano una minoranza che ha bisogno di essere integrata; la disabilità, lo svantaggio, non sono dentro al bambino ma derivano da come egli si trova a vivere e a crescere nel suo contesto di vita e culturale.

L'inclusione scolastica dovrebbe evitare di mettere delle etichette o creare categorie e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari per permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

Si allarga la nozione stessa di sostegno, che si traduce in "ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alle diversità degli allievi". (A. Dallapè-Trento)

Lo stile inclusivo si attua

- ▣ Quando siamo capaci, insieme, di accogliere ogni bambino nella propria singolarità e unicità tenendo conto del suo contesto di vita, della sua crescita originale
- ▣ Quando scopriamo e promuoviamo gli specifici talenti di ognuno, rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ogni "normale specialità"
- ▣ Quando, sulla base delle convinzioni, delle conoscenze, delle competenze che abbiamo sviluppato, sappiamo immaginare e inventare sempre nuovi modi e gesti per accogliere e sostenere l'altro, nei suoi bisogni e diritti, con le sue potenzialità reali, creando un sistema di relazioni che garantisca dignità e rispetto, aiuto, speranza e possibilità di crescere e di essere a tutti.

¹⁰ P. Sandri, *Scuola di qualità e inclusione*. Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento" "Facoltà di Scienze della Formazione" - Università di Bologna

*Insegnare ad alunni con tipologie diverse di difficoltà è un aspetto del saper insegnare.
Ciò di cui noi abbiamo bisogno sono delle buone prassi didattiche, di mezzi che, come diceva*

Maria Montessori, “possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno”.

Quindi occorre conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe ... E conoscere i processi attraverso cui possiamo di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per “renderli adatti alle capacità di ciascuno”.¹¹

Noi ci troviamo a rispondere alle richieste educative che provengono da una realtà sempre più complessa; dobbiamo metterci in sintonia con i riferimenti più efficaci e aggiornati della ricerca pedagogica e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione¹².

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Per non perdere nessuno

La crisi economica e valoriale che stiamo vivendo entra dapprima nelle famiglie e poi nella scuola.

Gli alunni portano in classe le contraddizioni e le difficoltà del nostro tempo

La mancanza di sicurezza, di certezza, di figure di riferimento, di progettualità presente e futura, la fragilità propria e la sfiducia nelle istituzioni e nei ruoli, le nuove povertà, rappresentano lo scenario educativo e il contesto sociale in cui il docente opera ogni giorno nelle proprie classi.

Guardiamo alla crisi come occasione di ripensamento e di opportunità: ... *in che modo* Riflettendo e Rivedendo il nostro modo di “fare scuola”

Il fare scuola diverso:

... inizia da una Nuova Sensibilità ... che porta a rispondere in modo flessibile alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come “insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori” perché l'apertura e l'accoglienza delle differenze portano alla valorizzazione della persona.



¹¹ Graziella Roda, Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna

- ¹² **Art. 3-33-34 della costituzione italiana** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”; “La scuola è aperta a tutti....”
- **Legge 517/77**: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- **Legge 104/92**: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale** (ASL) e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).
- **Legge 170/2001**: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (**PDP**) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- **Legge 53/2003**: principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- **Legge n. 59/2004**: indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.

INCLUSIVE EDUCATION

Le linee guida dell'UNESCO (2009) affermano che "la scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti". Un sistema scolastico "incluso può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità"

L'idea non è differenziare per ogni singolo bambino, sarebbe impossibile, ma trovare, modalità che, utilizzando le risorse presenti (bambini compresi), per ottenere il massimo per ognuno.

L'inclusione è un processo di conversione del sistema verso l'ottimizzazione delle risorse disponibili, in primis attraverso la riorganizzazione e la ri-finalizzazione della "normalità" del fare scuola.

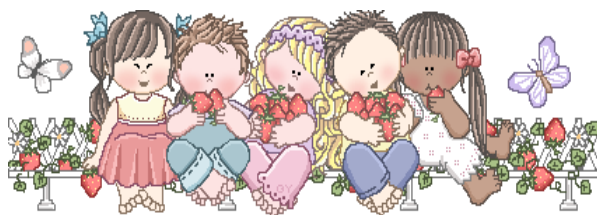
È necessario, quindi riorganizzare e valorizzare le risorse presenti: compagni, insegnanti, curricula, collaboratori scolastici, famiglia e comunità.

CHE COS'È IL PAI?

Si parte dall'individuazione dei bambini in difficoltà presenti (disabilità certificate, disturbi evolutivi specifici, svantaggio socio-culturale), si individuano le risorse professionali presenti e le attività in cui saranno coinvolte, si raccoglieranno le strategie messe in atto (a livello organizzativo e didattico) e si provvederà a valutarne l'efficacia, per individuare le azioni da mettere in atto l'anno seguente.

ANALISI DELLE RISORSE EDUCATIVE

Al fine di concretizzare e attuare i principi educativi di inclusione scolastica, sono stati realizzati attività e progetti anche in collaborazione con figure professionali specifiche; sono state inoltre incoraggiate proposte formative per promuovere una convivenza civile e serena tra istituzione scolastica e famiglie.



- **PATTO FORMATIVO**

Si tratta di un contratto formativo volto a sancire diritti e doveri che riguardano i soggetti coinvolti nella formazione: bambini, insegnanti e genitori. Famiglia e scuola rivestono un ruolo fondamentale per la crescita globale del bambino; un insegnamento adeguato ed una collaborazione appropriata favoriscono il successo educativo

- **FORMAZIONE INSEGNANTI**

La scuola propone al gruppo docenti sia attività di aggiornamento didattico-professionale sia momenti di formazione e crescita personale.

- **FORMAZIONE GENITORI**

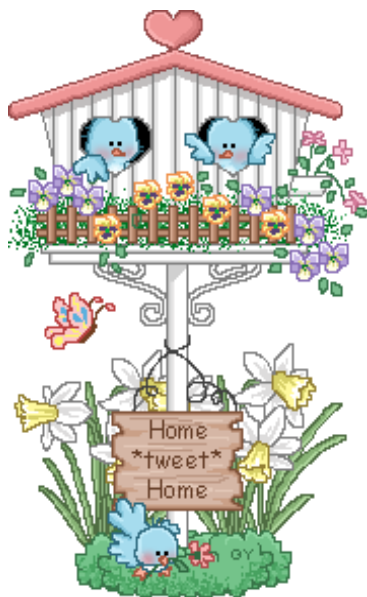
La scuola alle famiglie momenti associativi e di formazione a tema, con la presenza di figure professionali specializzate.

- **WE CARE**

La scuola offre un servizio di consulenza pedagogico-psicologico alle famiglie con il supporto di figure esperte.

AZIONI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA PROGETTI

L'inclusione degli alunni diversamente abili è un valore irrinunciabile della nostra Scuola in quanto, comunità per eccellenza, accoglie e valorizza tutti i bambini.



L'inclusione muove dalla capacità dei docenti, degli operatori scolastici e delle altre figure professionali di valorizzare le competenze e di rispondere ai bisogni particolari del bambino.

Tutti gli alunni sono portatori di potenzialità e di ricchezze da condividere con i compagni di classe, ognuno di loro, inserito in un contesto relazionale, attiva un processo di interscambio dove tutti i bambini possono stupire ed offrire validi insegnamenti. Una scuola di tutti e di ciascuno (Dalle indicazioni nazionali 2012)

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa.

Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori¹³.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

In particolare nella nostra scuola sono presenti bambini con diagnosi e alcuni bambini in fase di valutazione dai servizi sanitari, bambini che necessitano di somministrazione dei farmaci salvavita, bambini con cittadinanza straniera e bambini che presentano difficoltà di linguaggio in terapia logopedica e altri che presentano difficoltà di comportamento. La didattica personalizzata, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo.

La coordinatrice e le insegnanti referenti elaborano il PAI (piano annuale per l'inclusione) che è un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Ha lo scopo di garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica, garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e della coordinatrice, consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative.

Nell'anno scolastico in corso sono stati attuati le segue strategie educative per l'inclusione sia a livello didattico sia sul piano educativo.

¹³ Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2007, "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 2009, e "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" del 2011, che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

- **L'Accoglienza.**

La Scuola è dotata di un "progetto di Accoglienza" per tutti i bambini, in particolare modo per i nuovi iscritti, finalizzato a:

- rispondere ai bisogni della persona: appropriarsi dello spazio in cui si muove, sentirsi parte del gruppo, sentirsi oggetto di attenzione da parte degli insegnanti e delle persone significative che operano nella scuola;
- rispondere ai bisogni della vita della scuola attraverso la comprensione e il rispetto delle regole di comportamento condivise dalla comunità scolastica.

Il Progetto di Accoglienza prevede che i nuovi iscritti anticipino l'inizio dell'anno scolastico in modo tale che possa vivere questo momento speciale da protagonista.

I bambini vengono accolti dagli insegnanti in sezione, i quali, attraverso giochi di aggregazione creano un clima favorevole alla formazione del senso di appartenenza al gruppo sezione.

Nei giorni successivi i bambini vivono l'ambiente scolastico come una continua scoperta attraverso attività ludiche che mirano alla conoscenza degli spazi (sezione, cortile, laboratori, palestra, sala di psicomotricità, stanza delle nanne).

Le situazioni ludiche vissute dai bambini offrono alle insegnanti la possibilità di osservare le abilità di base che poi verranno ulteriormente indagate. Tali osservazioni consentono agli insegnanti di elaborare il Piano Annuale adeguato alle reali esigenze dei bambini.

- **Progetto psicomotricità.**

L'educazione psicomotoria è una pratica educativa e preventiva che attraverso il gioco, in uno spazio, un tempo e con materiali speciali, tramite il piacere del movimento, persegue il raggiungimento di obiettivi orientati allo sviluppo e al potenziamento delle capacità di base del bambino sul piano senso-motorio, simbolico, relazionale, affettivo e cognitivo.

L'attività psicomotoria viene indirizzata ai bambini per favorire il distacco dal concreto verso il pensiero astratto, per conoscere ed organizzare l'esperienza e operare efficacemente nella realtà, per favorire la socializzazione.

Gli obiettivi che si propone di raggiungere sono: evoluzione delle capacità sensomotorie; aumento della sicurezza e miglioramento dell'immagine di sé; arricchimento delle capacità di simbolizzazione, di esplorazione e di produzione creativa; sperimentazione e affinamento delle capacità relazionali; aumento della disponibilità all'apprendimento.

L'attività psicomotoria verrà effettuata da ottobre a maggio ruotando su i 9 gruppi d'intersezione. Verrà utilizzata la palestra di psicomotricità con il materiale specifico in essa contenuto.



- **Didattica preventiva e recupero**

E' compito dei docenti mettere in atto una metodologia didattica volta a prevenire situazioni di disagio emotivo e di difficoltà nel processo di apprendimento. Laddove si evidenzino situazioni di bisogni specifici, la scuola, in accordo con le famiglie, progetta e realizza iniziative di didattica individualizzata, come da indicazioni della vigente normativa in materia.

- Accoglienza e inserimento di bambini diversamente abili
- Accoglienza e inserimento di bambini con BES
- Accoglienza e inserimento di bambini stranieri

In particolare ci proponiamo di:

- ✚ accogliere e integrare i bambini diversamente abili e di cultura diversa;
- ✚ maturare nel bambino la fiducia delle proprie capacità;
- ✚ sviluppare l'autonomia (in bagno, a tavola e nelle attività);
- ✚ maturare il rispetto delle regole che danno sicurezza;
- ✚ prolungare i tempi di attenzione e concentrazione dei bambini durante le attività del mattino e nei laboratori del pomeriggio;
- ✚ stimolare l'interesse, la curiosità e la scoperta in ogni attività;
- ✚ rendere flessibili i contenuti e dedicare più attenzione ai tempi individuali dei bambini;
- ✚ valorizzare le routine quotidiane che favoriscono la relazione e l'empatia con l'insegnante e con il gruppo;
- ✚ scoraggiare le richieste di anticipo alla scuola primaria dei genitori evidenziando i livelli di maturazione raggiunta dal bambino, le difficoltà e i disagi che questa scelta può creare;
- ✚ coinvolgere i genitori nelle celebrazioni religiose che fanno parte dell'identità della scuola;
- ✚ stimolare la collaborazione dei genitori durante le feste, motivando le scelte educative-didattiche;
- ✚ programmare una proposta didattica annuale che educi il bambino all'ascolto, alla riflessione e alla capacità di aspettare.



IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, ha come compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e d'integrazione che riguardano bambini con disabilità, di occuparsi delle problematiche relative i bambini con disturbi evolutivi specifici e dell'area dello svantaggio.

La Direttiva 27-12-2012 ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità a tutta la comunità educante.

MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

- ❖ Coordinatrice
- ❖ Insegnanti di Sezione
- ❖ Insegnanti d'intersezione
- ❖ Insegnante di sostegno
- ❖ Assistenti personali ai bambini certificati
- ❖ Counselor nella relazione- Luisa Cassetti
- ❖ Psicomotricista

INCONTRI E DATE DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, il gruppo di lavoro per l'Inclusione per svolgere la propria attività si riunisce con una *cadenza bimensile*, nei tempi e nei modi che maggiormente corrispondono alla complessità interna della scuola, ossia in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

LE FUNZIONI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle sezioni e dei sottogruppi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività –PEI-riferito a tutti i bambini Certificati, da redigere entro la fine di novembre.
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività-PdP-riferito a tutti i bambini con BES, da redigere entro la fine di gennaio

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto¹⁴.

II P.E.I. Piano Educativo Individualizzato

Il Piano educativo individualizzato (indicato in seguito con il termine P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992¹⁵.

II P.E.I. è:

- progetto operativo inter-istituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari
- progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali

¹⁴P. Sandri, *Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva*

¹⁵ Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL (UONPI) e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale del bambino. Atto di indirizzo: D.P.R. del 24/02/94, art.4.

Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, di cui alla lettera a), comma 1, dell'art. 13 della legge n. 104 del 1992. Nella definizione del P.E.I., i soggetti di cui al precedente comma 2, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

Contiene

- finalità e obiettivi didattici
- itinerari di lavoro
- metodologie, tecniche e verifiche
- modalità di coinvolgimento della famiglia

Tempi

- si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico
- si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale
- verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà

Piano didattico Personalizzato (PdP).

Il Piano didattico Personalizzato è un documento che riporta le strategie di intervento programmate a seguito dell'osservazione e dell'eventuale diagnosi. Contiene inoltre elenco degli eventuali strumenti compensativi e delle misure dispensativi adottati, oltre alle modalità di verifica e di valutazione. E' uno strumento pedagogico-didattico, che permette di documentare i percorsi che si intendono mettere in atto per un bambino che ha delle difficoltà.





PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI BAMBINI STRANIERI

LA NORMATIVA

La normativa sul tema inserimento scolastico ha compiuto notevoli progressi, passando dall'affermare il "diritto all'inserimento scolastico alla pari per i figli degli stranieri comunitari" (1982) all'estensione di tale diritto ai figli degli extracomunitari (1989 e 1990). Ha poi esteso il diritto all'istruzione e alla scuola anche ai minori irregolari dal punto di vista giuridico (n.119 e n.5). La legge sull'immigrazione straniera in Italia (legge 6 marzo 1998, n.40) ha segnato un altro avanzamento, ribadendo nell'articolo 36 non più solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico.

Nel febbraio 2006 sono state emanate le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" e nel gennaio 2010 le "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" inviate dal MIUR (gennaio 2010). Il DPR 31/8/99 n. 394 all'articolo 45, attribuiva al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta, confermati nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". Al comma 4 stabiliva che "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenze dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...".

Un ulteriore passo avanti compie, in questa direzione, la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che - nell'area dei BES riguardante lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale - sottolinea la necessità di "attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative" per gli alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, per coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno.

LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione è un'articolazione del Collegio,

- è composta dalla Coordinatrice, dai Docenti, dagli esperti che operano all'interno della scuola (specialista d'Inglese, psicomotricista, assistente personale, insegnanti di sostegno) la segretaria e un rappresentante del Comitato di Gestione
- ha carattere consultivo, gestionale e progettuale;
- redige i progetti e modalità in materia di accoglienza degli alunni stranieri,
- collabora il territorio, con gli educatori del Comune
- propone collaborazioni con enti e organismi esterni (assistenti sociali e sanitari, mediatori culturali, centri aggregativi...);
- si riunisce periodicamente in una prospettiva di confronto e condivisione.

IL PROTOCOLLO

La scuola dell'infanzia, si propone di favorire gradualmente l'accoglienza, l'integrazione/inclusione dei bambini stranieri nel contesto scolastico e sociale, al fine di:

- fare acquisire e/o migliorare le competenze linguistiche;
- valorizzare le diversità etniche e culturali;
- migliorare la collaborazione con i genitori;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

- 1. Amministrativa: iscrizione**
- 2. Comunicativo-relazionale: prima conoscenza**
- 3. Educativo-didattica: assegnazione alla classe e progetto d'intervento**
- 4. Sociale: collaborazione con il territorio**

1. FASE AMMINISTRATIVA

SEGRETARIA E ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza del bambino straniero e della sua famiglia.

La segretaria accoglie i genitori stranieri che si presentano e:

- richiede documenti e informazioni (scolarità precedente, certificati);
- fornisce ai genitori avvisi, moduli, note informative sulla scuola nelle lingue di origine per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica (dichiarazioni, scheda d'iscrizione, assicurazioni, consenso al trattamento dei dati sensibili,);
- riceve l'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno scolastico;
- comunica l'arrivo del bambino straniero alla Coordinatrice e al Comitato di Gestione;
- tiene un elenco aggiornato di bambini stranieri presenti nella scuola.

Il primo incontro con i genitori stranieri, di carattere inevitabilmente amministrativo, si conclude con la comunicazione di una data per l'incontro successivo fra i genitori, il nuovo bambino, la Coordinatrice e l'insegnante che lo accoglierà in sezione.

2. FASE COMUNICATIVO RELAZIONALE

ACCOGLIENZA GENITORI E ALUNNO

Gli insegnanti creano un momento dedicato, un giorno (o pochi giorni) prima dell'inizio effettivo delle lezioni, in cui incontrare i genitori ed i bambini stranieri neoarrivati in Italia per mostrare loro la scuola e spiegare le regole e gli orari vigenti nel plesso.

IL PATTO FORMATIVO CON LA FAMIGLIA

Durante il colloquio con i genitori, sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola dell'infanzia richiede, ossia:

- la puntualità e la frequenza regolare
- l'acquisto e la cura del materiale scolastico;
- il rispetto delle regole, evidenziando che la partecipazione del bambino alle routine scolastiche è considerata positiva;
- la necessità da parte della famiglia di firmare consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi;
- la presentazione del certificato medico dopo sette giorni di assenza;
- l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale;
- un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

3. FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

IL PIANO INDIVIDUALIZZATO/ PERSONALIZZATO

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, con obiettivi, metodi, contenuti diversi per le discipline e verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono ridurre, temporaneamente, il curricolo delle competenze che richiedono una più specifica abilità linguistica e predisporre, in sostituzione, attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Appresa la lingua della comunicazione, si potranno affrontare i contenuti delle discipline curriculari che dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati, in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato che mantenga gli obiettivi minimi comuni al resto della classe e preveda verifiche diversificate e semplificate.

L'insegnante accoglie il bambino e lo presenta alla classe. Questa è una fase delicata da curare particolarmente, soprattutto se il bambino arriva in corso d'anno.

Si cercherà, pertanto, sin dall'inizio, di creare rapporti di collaborazione fra i compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza, e di far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.

Suggerimenti operativi:

- Preparare i bambini ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale;
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari; - privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere il bambino di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

Un'accoglienza "amichevole" si può anche concretizzare nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano – o immigrato di vecchia data – che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

4. FASE SOCIALE

COLLEGIO DOCENTI-COMMISSIONE D'ACCOGLIENZA

La Commissione d'accoglienza

- promuove la piena integrazione dei bambini nel più vasto contesto sociale e realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze;
- utilizza metodi e strumenti che favoriscono la cooperazione;
- rileva i bisogni specifici di apprendimento ed elabora una programmazione individualizzata o personalizzata;
- rivede e aggiorna gli obiettivi nel corso dell'anno;
- valuta attentamente il percorso seguito dall' alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione, e considera anche il raggiungimento di obiettivi trasversali quali l'impegno, la regolarità nella frequenza a scuola, la progressione nell'apprendimento ed eventuali condizioni di disagio.

La Commissione d'accoglienza

- dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico nei colloqui con i genitori. In assenza di tale figura, bisognerà trasmettere il documento di valutazione del bambino debitamente tradotto.

La Commissione d'accoglienza al fine di costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale,

- si avvale delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e amministrazioni locali.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

DATI

Cognome e Nome.....
Data di nascita.....
Paese di origine.....
Lingua madre.....
Eventuale seconda lingua.....
Scolarità pregressa.....
Data del primo arrivo in Italia.....

CLASSIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Comprensione dell'orale

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Produzione orale

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

LIVELLO DI SOCIALIZZAZIONE

Inserimento nel gruppo classe

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Relazione con i docenti

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Modalità di relazione

(silenziosa, aggressiva, conflittuale, collaborativa ecc.)

.....
.....
.....
.....
.....

OBIETTIVI EDUCATIVI

(crocettare e/o integrare)

- ☐ Favorire e sviluppare il processo di socializzazione
- ☐ Mettere in atto strategie integrative
- ☐ Potenziare le competenze comunicative
- ☐ Migliorare l'autostima attraverso il rafforzamento delle strategie di apprendimento e socializzazione
- ☐ Potenziare l'autonomia personale
- ☐ Favorire i processi di collaborazione e solidarietà

La personalizzazione è necessaria?

	SI	NO
semplificazione dei testi		
integrazione dei saperi		
svolgere con maggiore tempo a disposizione		

Osservazioni

Relazioni scuola-famiglia	
Ambito Didattico (Interventi di mediazione e di facilitazione linguistica)	

Classificazione delle competenze

Comprensione (ascolto)	
Parlato (interazione e produzione orale)	

Metodologie e strumenti

Ogni Insegnante adotterà metodologie e strumenti adeguati al raggiungimento degli obiettivi del Piano di studio personalizzato.

Verifiche

Le prove di verifica in itinere saranno graduali. È indispensabile tener conto dei percorsi personalizzati, dell'impegno, della partecipazione, della motivazione, oltre alle effettive capacità dell'alunno.

Le Insegnanti

.....

La Coordinatrice

.....



EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

MI PRENDO CURA DI....

*"Io mi prendo cura di te dentro la libertà e la coscienza che tu sei altro da me
e che mentre tu cresci cresco anch'io.
Tu mi segui ma anche io imparo a seguirti
perché sappiamo che sa guidare chi sa anche seguire."*

PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia è parte integrante del percorso formativo unitario previsto dalle Indicazioni 2012 e pone al centro del curriculum la promozione delle competenze di base (cognitive, emotive, sociali) che strutturano la crescita di ogni bambino.

Suggestive a questo proposito sono le osservazioni contenute nel campo di esperienza "Il sé e l'altro" che prefigura la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Tra le finalità, infatti, della Scuola dell'Infanzia, oltre a "identità", "autonomia" e "competenze", viene indicata anche la "cittadinanza": "Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura". Sulla base di quanto recitano le Indicazioni Nazionali, il progetto educativo -didattico che ci proponiamo di realizzare durante l'anno scolastico prevede un percorso didattico centrato sulla tematica:

" MI PRENDO CURA DI.....".

L'educazione alla cittadinanza si struttura in piccole azioni da mettere in atto nella quotidianità come buone pratiche di vita: come un filo continuo che tiene insieme gli apprendimenti, i comportamenti, i pensieri e le emozioni. L'azione educativa è finalizzata, inoltre, alla formazione di un profondo senso di responsabilità, nei confronti delle persone, della comunità e del mondo come senso di appartenenza, rispettoso e partecipato.

Costruire un percorso di cittadinanza significa porre attenzione ai linguaggi emotivi e affettivi che legano i bambini, significa dare importanza ai gesti di rispetto e collaborazione, favorendo la presa di coscienza delle proprie radici culturali e dei valori che le accomunano per aprirsi poi al mondo circostante.

Il percorso parte dall'identità di ciascun bambino e si muove idealmente verso gli altri e il mondo e vede nei piccoli gesti di ogni giorno la nascita dei cittadini di domani....." la promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara nelle relazioni con gli altri.

Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme" ... Indicazioni Nazionali 2012

Finalità generali

- **Conoscere per esperienza:**
 - -prendersi cura di se stessi e degli altri vicini a noi;
 - acquisire comportamenti responsabili e di prevenzione nei confronti di se stessi, degli altri e dell'ambiente;
 - saper cooperare ed essere solidali verso gli altri.
- **Costruire il senso della responsabilità**
 - scegliere e agire in modo consapevole;
 - elaborare idee e formulare semplici giudizi
 - attuare progetti secondo forme di lavoro cooperativo

- **Conoscere l'importanza dei valori sanciti dalla costituzione**
 - riconoscere i diritti ed i doveri di ogni cittadino
 - considerare la pari dignità delle persone
 - contribuire in modo corretto alla qualità della vita comunitaria
 - rispettare la libertà altrui
- **Metodologia didattica:**
 - Sviluppare i contenuti all'interno delle discipline attraverso attività interdisciplinari e/o in raccordo con i progetti inseriti nel piano di arricchimento formativo
 - Strutturare attività laboratoriali da svolgere a piccolo o grande gruppo

"MI PRENDO CURA... DI ME"

OBIETTIVI

- Vivere serenamente il distacco dai genitori e individuare nuove figure adulte di riferimento.
- Esplorare la scuola e individuare i locali e gli spazi in base all'uso
- Riconoscere i compagni di scuola, di sezione e di gruppo e imparare i loro nomi
- Consolidare la propria identità personale e costruire l'identità sociale
- Orientarsi nello spazio e nel tempo della scuola
- Sviluppare e potenziare l'autonomia personale e operativa, nella vita quotidiana e nelle attività ludiche e didattiche
- Conoscere e rispettare alcune regole di comportamento e di convivenza



ATTIVITA'

Giochi socializzanti, attività di vita quotidiana, attività di appello con simboli e contrassegna, giochi e attività volti a consolidare la propria identità personale (sesso, età, caratteristiche fisiche, gusti e talenti), giochi e attività finalizzati al riconoscimento della propria appartenenza alla sezione e al gruppo d'età, attività di "calendario" (la giornata scolastica, il calendario settimanale delle attività a scuola e il calendario del tempo e degli avvenimenti). Scoperta e interiorizzazione di alcune semplici regole di comportamento

"STARE BENE: CURARE IL BENESSERE, LA SALUTE, LA SICUREZZA"

OBIETTIVI

- Praticare essenziali norme igieniche comprendendone le motivazioni
- Riconoscere ed evitare situazioni e comportamenti pericolosi
- Interiorizzare comportamenti adeguati alle situazioni di emergenza
- Conoscere alcune fondamentali regole per mangiare sano



ATTIVITA'

- Attività di vita quotidiana, in particolare in sala igienica e a tavola
- Conversazioni e giochi per riflettere sul perché delle norme igieniche praticate e sulle successioni temporali delle azioni (lavo le mani –mangio –lavo i denti)
- Individuare e evitare comportamenti potenzialmente pericolosi. Conversazioni e riflessioni alla scoperta di alcune pratiche per non farsi male e per riconoscere le caratteristiche dei diversi locali dal punto di vista della sicurezza personale (in sala igienica si può facilmente scivolare, in sezione è pericoloso correre perché è facile inciampare e urtare negli arredi...)
- Scoperta e interiorizzazione di alcuni comportamenti che migliorano la sicurezza di tutti (mettere le seggioline sotto il tavolo quando ci si alza, riporre le pantofole sotto al lettino...)
- Prove di evacuazione: individuare e adottare comportamenti adeguati in situazioni di emergenza
- Educazione alimentare: il menù quotidiano, conversazioni e riflessioni in gruppo
- Le regole per mangiare sano: scoprire l'importanza della varietà, impegnarsi ad assaggiare i diversi cibi e a terminare le porzioni
- Percorso di educazione alimentare adeguato alla fascia d'età

- Percorso di educazione alla sicurezza in casa e a scuola, alla scoperta dei pericoli nascosti.

“MI PRENDO CURA... DEGLI ALTRI”

OBIETTIVI

- Scoprire il piacere di star bene con gli altri
- Scoprire il piacere del dono e della festa
- Scoprire la gioia di aiutare ed essere aiutati
- Scoprire la solidarietà

ATTIVITA’

- Star bene con gli altri: le regole. Individuare le regole necessarie per... giocare, conversare, “lavorare”, uscire in passeggiata... insieme ai compagni Individuare, distinguere e codificare le regole valide sempre (non si picchiano i compagni...) e quelle relative a determinate situazioni o luoghi (al museo non si corre, non si urla, non si tocca niente...)
- Festeggiare il compleanno dei compagni
- Biglietti per i genitori in occasione delle feste
- Il tutoraggio: prendersi cura di un compagno più piccolo (da sviluppare soprattutto nel progetto continuità)
- Solidarietà: attività che coinvolgono anche le famiglie degli alunni.



“MI PRENDO CURA... DELL’AMBIENTE”

OBIETTIVI

- Rispettare e curare la nostra scuola: i locali, gli arredi, i materiali
- Rispettare e curare il giardino
- Conoscere, rispettare e amare gli alberi
- Conoscere le necessità delle piante (acqua, terra, luce...) e curare l’orto e/o le piantine in vaso (bimbi quattrenni e cinquenni)
- Differenziare i rifiuti e riutilizzare i materiali
- Non sprecare: acqua, luce, carta, cibo...

ATTIVITA’

- Riordinare i giochi e i materiali.
- Non danneggiare le piante del giardino, rispettare i fiori e gli insetti Riordinare i giochi e tenere pulito il giardino
- Gli amici alberi. Osservare, conoscere, rappresentare gli alberi: la struttura, i cambiamenti, l’utilità. (Attività sviluppate nei diversi laboratori)
- Coltivazioni a scuola: la cura dell’orto e delle piantine in vaso
- Pratica della raccolta differenziata con l’aiuto di illustrazioni
- Attività occasionali o laboratori di “riuso”, creazione di oggetti con materiali di scarto
- Conversazioni, riflessioni e pratica quotidiana per evitare gli sprechi “Mi illumino di meno”





FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

Il personale della scuola dell'Infanzia in base al principio della formazione continua e permanente, segue corsi di formazione in vari settori. Di primaria importanza l'aggiornamento di educatori, docenti e collaboratori scolastici in tema di sicurezza. La scuola promuove infatti la partecipazione a corsi di primo soccorso e di sicurezza sul lavoro tenuti da ditte specializzate in queste certificazioni.

La frequenza è comprovata da attestati rilasciati a ciascun partecipante.

Il personale ausiliario possiede il certificato di formazione Haccp rilasciato al termine del corso di formazione e del relativo esame.

La scuola aderisce ai corsi di FORMAZIONE proposti dalla FISM di Verona e da altri enti come ENAC.

La formazione delle docenti è rilevata dai bisogni formativi del personale, ma anche da situazione di contingenza.

- Le insegnanti seguiranno varie proposte di aggiornamento-formazione organizzate dalla Coordinatrice di zona Monica Bellavita.
- Alla fine dell'anno, a giugno, sono previsti collegi docenti di verifica e riprogettazione.

Il personale ausiliario parteciperà a brevi corsi di formazione proposti dagli organi competenti.

RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA (RAV)

Il MIUR, con nota n. 829 del 27/01/2016 "Rapporto di Autovalutazione per la scuola dell'infanzia ("RAV infanzia")", ha comunicato che le scuole dell'infanzia, non incluse in un'istituzione scolastica insieme ad altri ordini e gradi di scuola, possono procedere all'elaborazione del RAV, in maniera naturalmente facoltativa.

La finalità del RAV infanzia è quella di dar vita ad un dibattito, all'interno e all'esterno delle scuole, sugli strumenti più idonei per una corretta autovalutazione della scuola dell'infanzia sia per rendere espliciti i fattori di qualità che caratterizzano le nostre migliori scuole dell'infanzia sia per incoraggiare e sostenere il miglioramento di questo decisivo segmento della nostra scuola.

La scuola in linea con le indicazioni ha elaborato la seguente procedura per il monitoraggio di tutti i fattori e avviare procedure di miglioramento.

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – settembre 2012

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità del

l'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.

Il sistema nazionale di valutazione ha il compito di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro sistema di istruzione. L'Istituto nazionale di valutazione rileva e misura gli apprendimenti con riferimento ai traguardi e agli obiettivi previsti dalle Indicazioni, promuovendo, altresì, una cultura della valutazione che scoraggi qualunque forma di addestramento finalizzata all'esclusivo superamento delle prove.

La promozione, insieme, di autovalutazione e valutazione costituisce la condizione decisiva per il miglioramento delle scuole e del sistema di istruzione poiché unisce il rigore delle procedure di verifica con la riflessione dei docenti coinvolti nella stessa classe, nella stessa area disciplinare, nella stessa scuola o operanti in rete con docenti di altre scuole. Nell'aderire a tale prospettiva, le scuole, al contempo, esercitano la loro autonomia partecipando alla riflessione e alla ricerca nazionale sui contenuti delle Indicazioni entro un processo condiviso che potrà continuare nel tempo, secondo le modalità previste al momento della loro emanazione, nella prospettiva del confronto anche con le scuole e i sistemi di istruzione europei.

L'importanza della valutazione nei processi di insegnamento - apprendimento è stata particolarmente dibattuta intorno agli anni settanta e gli aspetti chiave emersi in questo periodo possono essere facilmente riassunti in poche righe. Innanzitutto la valutazione è un processo di raccolta di informazioni volto ad accertare se gli obiettivi di un curricolo sono stati raggiunti¹⁶; aspetto reso possibile dalla congruenza degli obiettivi con le attività realizzate che qualifica un buon insegnamento.

Nell'ambito del curricolo inoltre, la valutazione assolve diverse funzioni: è **formativa o continua** quando accompagna il processo di apprendimento e fornisce un feedback sull'attività in corso; è **sommativa** quando viene effettuata a conclusione di un percorso di apprendimento con lo scopo di rilevare i risultati complessivi; ed è infine **diagnostica** nelle fasi iniziali di un percorso o di un'attività per verificare la presenza o meno di abilità richieste per il suo svolgimento.

Nonostante si debba considerare sempre il carattere dinamico degli apprendimenti, occorre comunque riconoscere che periodicamente la scuola si trova a dover **"fare il punto"** sulle abilità che si possono ritenere acquisite e consolidate dai bambini, anche se sarebbe più opportuno verificarle in un'ottica processuale, per evitare che di fronte agli insuccessi lo studente alimenti la convinzione che il valutare sia una questione di pertinenza dell'insegnante, invece che essere inteso come strumento utile per tenere sotto controllo il proprio apprendimento.

¹⁶ Boscolo P., Psicologia dell'apprendimento scolastico, Torino, Utet, 2006, p. 380.

La valutazione è comunque una componente intrinseca di ogni progettazione e lo strumento di cui ogni insegnante si avvale è **l'osservazione**, sia sistematica che occasionale perché attraverso l'osservazione l'insegnante può comprendere le reali esigenze dei bambini e in base a queste può adeguare le proprie proposte educative. Valutare è una componente della professionalità dell'insegnante per orientare al meglio la propria azione educativa per conoscere e capire i bambini e il contesto familiare, scolastico e sociale

VALUTARE PER...

Conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino per poter identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare al fine di favorirne lo sviluppo e la maturazione.

Valutare il bambino per ricavare elementi di riflessione sul contesto e l'azione educativa, in una prospettiva di continua "regolazione" dell'attività didattica tenendo presenti i modi di essere, i ritmi di sviluppo e gli stili di apprendimento dei bambini.

VALUTARE QUANDO.....

All'inizio dell'anno scolastico per conoscere la situazione di partenza

Durante l'anno scolastico nell'ambito dei percorsi didattici proposti

Al termine dell'anno scolastico per una verifica degli esiti formativi raggiunti dai bambini e dalle qualità dell'attività educativa

A conclusione dell'esperienza scolastica in un'ottica di continuità con la famiglia e la scuola primaria



VALUTARE COME....

Raccogliendo elementi sulla base di specifici indicatori tramite: osservazioni, colloqui e conversazioni, analisi di elaborati prodotti dai bambini, diari di bordo, prove e test standardizzati, documentando gli elementi raccolti, confrontando e discutendo sugli elementi raccolti e documentati.

AUTOVALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

Parlare di autovalutazione è un passo significativo nell'ambito valutativo, perché tradizionalmente l'educatore docente è sempre stato escluso dalla valutazione scolastica. L'autovalutazione, infatti, implica la ridefinizione del ruolo del docente nel processo valutativo, da oggetto a soggetto attivo.

Il processo valutativo inoltre, comporta sempre una "detenzione del potere" da parte dell'insegnante e quando viene attuata anche l'autovalutazione significa che l'insegnante è disposto a "spartire il suo potere" con i bambini.



L'opportunità offerta all'insegnante di riflettere sulla propria esperienza educativa e sviluppare l'autovalutazione si focalizza su quattro piani distinti¹⁷:

- **Le prestazioni:** l'autovalutazione su questo piano ha lo scopo di potenziare la consapevolezza dell'insegnante in merito al proprio sapere;
- **I processi:** in cui si tratta di non limitarsi all'autovalutazione della sola prestazione, bensì allargarla al processo di apprendimento nel suo complesso, attraverso una considerazione delle modalità con cui l'insegnante ha affrontato il lavoro scolastico.
- **Gli atteggiamenti:** La riflessione su questo piano favorisce una maggiore consapevolezza del proprio modo di affrontare determinate attività;
- **L'idea di sé:** in cui i processi valutativi riguardano l'idea complessiva che il soggetto ha di se stesso, la percezione delle proprie capacità e dei propri limiti, il sentirsi più o meno adeguati a determinati compiti.

¹⁷ Castoldi M., *Valutare le competenze. Percorsi e strumenti*, Torino, Carrocci editore, 2011.

Castoldi M., *Valutazione delle competenze e autovalutazione dell'alunno*, in "L'educatore", 11, 2006- 2007, 51.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione è un processo che produce tracce, memoria e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

La documentazione, dunque, è rappresentazione perché sta al posto della realtà accaduta, la osserva, la descrive e la racconta. È parte integrante dell'agire educativo e didattico e contiene in sé due aspetti, quello interessante per l'insegnante e quello interessante per il bambino della scuola dell'infanzia

La documentazione del percorso permette al bambino/a della scuola dell'infanzia di valutare la propria esperienza scolastica e di recuperare velocemente quanto era stato fatto, stimolando così anche la memoria.

La documentazione delle attività svolte dai bambini avverrà con cartelloni, schede, filmati, programmi informatici (power point, word..), fotografie e fascicoli, il tutto reso visibile ai genitori nella bacheca della scuola e negli incontri di programmazione e di sezione; il materiale prodotto rimane nell'archivio della scuola.

Il lavoro dei bambini viene raccolto in cartelline individuali, catalogato in unità di apprendimento e consegnato ai genitori a fine anno scolastico.



La documentazione, oltre ad essere significativa per i bambini è importante per l'insegnante, perché, grazie ad essa può riflettere sul percorso attuato¹⁸. La documentazione si basa su una serie di documenti rilevanti. Innanzitutto, durante il percorso che si attua lo scattare foto rappresenta un momento forte per recuperare.

DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEI GENITORI

- Il POF (sintesi consegnata al momento dell'iscrizione)
- Il protocollo pulizie sanificazione
- Il protocollo Buone pratiche, per il personale di cucina
- Il bilancio economico annuale preventivo e consuntivo
- Il progetto Qualità
- Lo statuto
- Patto di corresponsabilità educativa

DOCUMENTI ALLEGATI

- REGOLAMENTO DELLA SCUOLA
- CALENDARIO SCOLASTICO
- MODELLO PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P)
- MODELLO PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.)
- SINTESI P.T.O.F.

¹⁸ Castoldi M., *Valutare le competenze. Percorsi e strumenti*, op.cit. p.165.

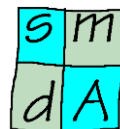
Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, settembre 2012, p.15.



Scuola di Infanzia Paritaria
"Maria Bambina"



Scuola Primaria Paritaria
Istituto Canossiano



Scuola Media Cattolica Paritaria
DON P. ALLEGRI
Villafranca

CURRICOLO VERTICALE PER COMPETENZE

PREMESSA

La scuola dell'Infanzia "Maria Bambina", la scuola Primaria "Istituto Canossiano" e la Scuola Secondaria di primo grado "Don Allegrì" - Villafranca Verona - si pongono l'obiettivo di perseguire la continuità verticale per promuovere il raccordo tra i tre ordini di scuola attraverso un percorso che utilizzi un comune filo conduttore metodologico, relativo ai campi di esperienza della scuola dell'Infanzia, alle discipline della scuola Primaria e della scuola Secondaria, nel rispetto della specifica identità pedagogica dei bambini e degli alunni.

L'elaborazione del curricolo verticale permette, pertanto, di evitare frammentazioni e segmentazioni del sapere e di tracciare un percorso formativo unitario, contribuendo, in tal modo, alla costruzione di una "positiva" comunicazione tra i tre diversi ordini di scuola.

Il curricolo organizza e descrive l'intero percorso formativo che un bambino/a - un alunno/a compie dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Secondaria di primo grado, nel quale si intrecciano e si fondano i processi cognitivi e quelli relazionale.

Il Curricolo Verticale risponde prioritariamente alla raccomandazione europea di sviluppare competenze trasversali a tutti gli ordini scolastici (Infanzia - Primaria e Secondaria), utili alla costruzione della cittadinanza attiva e alla formazione del profilo dello studente, come richiesto dal Ministero dell'Istruzione nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 e secondo uno sviluppo graduale e continuativo.

CHE COS'È UNA COMPETENZA?

"La competenza si acquisisce con l'esperienza: il principiante impara in situazioni di apprendimento nel fare insieme agli altri. Quando l'alunno saprà in autonomia utilizzare saperi e abilità anche fuori della scuola per risolvere i problemi della vita, vorrà dire che gli insegnanti hanno praticato una didattica per competenze. Avere competenza significa, infatti, utilizzare anche fuori della scuola quei comportamenti colti promossi nella scuola"

(Giancarlo Cerini)

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per lo sviluppo personale e la realizzazione di sé, per conquistare la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Alla base del concetto di competenza c'è il principio di mobilitazione e integrazione delle conoscenze e abilità procedurali con le risorse personali (capacità cognitive, metacognitive, emotivo/affettive/identitarie, etico/relazionali, senso/motorie/percettive) che un soggetto mette in campo di fronte a un problema o compito autentico da risolvere.

Il concetto di competenza, quindi, si coniuga con un modello di insegnamento/apprendimento che mette in gioco il ruolo dei processi di elaborazione personale delle conoscenze, attraverso problemi che suscitino forte interesse da parte dell'allievo e per la cui risoluzione, i contenuti disciplinari, considerati in forma integrata, devono costituire risorse fondamentali.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente" del 18 dicembre 2006 sollecita gli Stati membri perché "sviluppano l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente".

La Raccomandazione indica le otto competenze chiave, una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Si tratta di competenze di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione e si riferiscono a otto ambiti:

Comunicare nella lingua madre
Comunicare nelle lingue straniere
Competenza Matematica e di base in Scienza e Tecnologia
Competenza Digitale
Imparare ad imparare
Competenze sociali e civiche
Spirito di iniziativa ed imprenditorialità
Consapevolezza ed espressione culturale

COSA CAMBIA NELL'INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO?

La didattica per competenze e l'approccio metodologico che, secondo le indicazioni nazionali, dovrebbe rendere percorribile l'obiettivo di "costruire, attraverso il dialogo fra le diverse discipline, un profilo coerente e unitario dei processi culturali".

La progettazione curricolare per competenze culturali implica ed impone un profondo rinnovamento della didattica tradizionale, con il superamento di un modello indirizzato principalmente alla trasmissione di contenuti, a favore di una didattica più cooperativa e laboratoriale, che rivolge l'attenzione alla complessiva evoluzione dello studente il quale cresce e diventa, insieme agli altri, cittadino competente.

Il concetto di competenza è complesso: comprende non solo il sapere, quello appreso in un contesto formale come la scuola e le conoscenze informali che derivano dall'esperienza, ed il saper fare, ovvero le abilità, ma anche il saper essere, cioè gli atteggiamenti e le disposizioni, ed il saper imparare. La costruzione di un curriculum per competenze aiuta gli studenti a sviluppare la costruzione del sé, a gestire le corrette relazioni con gli altri e fornisce la base per consolidare ed accrescere saperi e competenze per le successive occasioni di apprendimento.

APPROCCIO PER COMPETENZE	APPROCCIO PER OBIETTIVI
centratura sulle situazioni/compiti in forma di problemi complessi che l'alunno deve essere in grado di affrontare	centratura sui contenuti disciplinari che l'alunno deve fare propri
contestualizzazione/senso degli apprendimenti	Decontestualizzazione/contenuto insegnato per se stesso
centratura sulle azioni del discente	centratura sulle azioni dell'insegnante
profilo in uscita: classi di situazioni da trattare con competenza a conclusione del percorso formativo	profilo in uscita: contenuti disciplinari da riprodurre
valutazione: delle potenzialità d'impiego degli apprendimenti disciplinari	valutazione: del grado di acquisizione dei contenuti

INSEGNARE PER COMPETENZE: COSA COMPORTA?

- **Centratura sull'allievo.** Vanno limitate tutte le attività nelle quali è il docente ad avere il ruolo di attore principale (lezioni frontali, dimostrazioni, sintesi proposte...).
- **Mobilizzazione di un insieme integrato di risorse differenti.** Devono essere attività che richiedono risorse di varia natura (capacità, conoscenze, abilità operative...) che devono essere articolate tra loro
- **Esercizio diretto della competenza attesa.** Proporre attività che mettano l'allievo in condizione di esercitare direttamente una certa competenza. (Es.: costruire un gioco seguendo le istruzioni; costruire figure o piante, tenendo conto delle descrizioni scritte...attività da svolgere a partire da una lettura autonoma
- **Significatività.** L'attività proposta deve fare riferimento il più possibile all'esperienza dell'allievo, deve coinvolgerlo, orientandolo verso un obiettivo che dia senso alla sua azione (leggere per cercare un'informazione...)

- **Novità.** L'attività da proporre deve fare riferimento a situazioni relativamente nuove: devono essere situazioni nuove con elementi familiari che consentano di inquadrare il compito e le risorse necessarie ad affrontarlo.

LE OTTO COMPETENZE EUROPEE

Comunicazione nella madrelingua

La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

Comunicazione nelle lingue straniere

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

Competenza matematica e competenze di base in Scienze e Tecnologia

La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico - matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

Competenza digitale

La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Esso implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite internet. La competenza digitale è ritenuta dall'Unione Europea competenza chiave, per la sua importanza e pervasività nel mondo d'oggi. L'approccio per campi di esperienza e discipline scelto dalle Indicazioni non consente di declinarla con le stesse modalità con cui si possono declinare le competenze chiave nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Si ritrovano abilità e conoscenze che fanno capo alla competenza digitale in tutte le discipline e tutte concorrono a costruirla. Competenza digitale significa padroneggiare certamente le abilità e tecniche di utilizzo delle nuove tecnologie, ma soprattutto utilizzarle con "autonomia e responsabilità" nel rispetto degli altri e sapendone prevenire ed evitare i pericoli. In questo senso, tutti gli insegnanti e tutti gli insegnamenti sono coinvolti nella sua costruzione.

LE QUATTRO COMPETENZE TRASVERSALI

Mentre le prime quattro competenze trovano riferimento nelle discipline formalizzate dalle Indicazioni Nazionali, le altre quattro rappresentano una novità e impegnano tutti gli insegnamenti nel darne una valutazione.

Imparare a imparare

L'imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza. Imparare a imparare è una competenza metodologica e meta cognitiva fondamentale per poter acquisire, organizzare e recuperare l'apprendimento. Va eseguita con sistematicità e intenzionalità fin dai primi anni di scuola, affinché le abilità che vi sono coinvolte possano essere padroneggiate da gli alunni in autonomia nell'adolescenza. Anche per questa competenza, l'approccio per campi di esperienza e discipline scelto dalle Indicazioni non consente di declinarla con le stesse modalità con cui si possono declinare le competenze chiave nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Infatti le strategie dell'imparare a imparare debbono essere impiegate in tutte le azioni e le procedure d'apprendimento, in tutte le discipline. Tutti gli insegnanti e gli insegnamenti sono coinvolti nella sua costruzione; il possederla non solo contribuisce al successo nell'apprendimento, ma anche al senso di fiducia, autostima e autoefficacia degli allievi.

Le competenze sociali e civiche

Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica. Le competenze sociali e civiche sono quelle su cui si fonda la capacità di una corretta e proficua convivenza. È forse la competenza più rilevante, senza la quale nessun'altra può ritenersi costruita. Ne fanno parte, infatti, le dimensioni fondamentali di cui si sostanzia la competenza, ovvero l'autonomia e la responsabilità; implica abilità come il saper lavorare in gruppo, il cooperare, il prestare aiuto, sostenere chi è in difficoltà, riconoscere e accettare le differenze. Anche in questo caso, l'approccio per discipline scelto dalle Indicazioni non consente di declinarla con le stesse modalità con cui si possono declinare le competenze chiave nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Le competenze sociali e civiche si costruiscono attraverso la predisposizione di un clima scolastico equilibrato e cooperativo, attraverso la lettura critica dei fenomeni sociali nell'ambiente di vita e in quello più allargato; attraverso un'azione diretta di educazione alla solidarietà, all'empatia, alla responsabilità e proponendo esperienze significative che consentano agli alunni di lavorare esercitando in prima persona la cooperazione, l'autonomia e la responsabilità.

Spirito di iniziativa e l'imprenditorialità

Lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È la competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo. Lo Spirito di iniziativa e intraprendenza è la competenza su cui si fonda la capacità di intervenire e modificare consapevolmente la realtà. Ne fanno parte abilità come il sapere individuare e risolvere problemi, valutare opzioni diverse, rischi e opportunità, prendere decisioni, agire in modo flessibile e creativo, pianificare e progettare. Anche in questo caso l'approccio scelto dalle Indicazioni non consente di declinarla con le stesse modalità con cui si possono declinare le competenze chiave nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Anche questa competenza si persegue nei campi di esperienza e in tutte le discipline, proponendo agli alunni lavori in cui vi siano situazioni da gestire e problemi da risolvere, scelte da operare e azioni da pianificare. È una delle competenze maggiormente coinvolte nelle attività di orientamento. È anch'essa fondamentale per lo sviluppo dell'autoefficacia e della capacità di agire in modo consapevole e autonomo.

Consapevolezza ed espressione culturale

La consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive. La consapevolezza ed espressione culturale è la competenza che più contribuisce a costruire l'identità sociale e culturale attraverso la capacità di fruire dei linguaggi espressivi e dei beni culturali e di esprimersi attraverso linguaggi e canali diversi. La storia vi concorre in modo fondamentale rispondendo alle domande "Chi siamo?", "Da dove veniamo?", le arti e la musica permettendo di fruire e agire modi espressivi diversi, ma anche per riconoscerli come beni culturali che fanno parte del nostro retaggio, da conoscere, tutelare e salvaguardare. L'educazione fisica, che pure concorre alle competenze scientifiche, sociali e civiche, apporta alla costruzione di questa competenza la capacità di utilizzare il linguaggio del corpo e tutte le sue capacità espressive.

SCHEMA COMPARATO PER SEGMENTI SCOLASTICI DAI CAMPI DI ESPERIENZA ALLE DISCIPLINE E ALLE COMPETENZE

Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di 1°	Competenze europee specifiche
I discorsi e le parole	Italiano Inglese	Italiano Inglese Tedesco	Comunicazione nella madrelingua Comunicazione nelle lingue straniere
La conoscenza del mondo	Matematica Scienze Tecnologia	Matematica Scienze Tecnologia	Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia
Il sé e l'altro	Storia Cittadinanza e Costituzione Geografia Religione cattolica	Storia Cittadinanza e Costituzione Geografia Religione cattolica	Competenze sociali e civiche
Immagini, suoni e colori	Musica Arte e immagine	Musica Arte e immagine	Consapevolezza ed espressione culturale
Il corpo e il movimento	Motoria	Motoria	Consapevolezza ed espressione culturale

COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA

Capacità di esprimere ed interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma orale e scritta ed interagire in modo creativo in un'intera gamma di contesti culturali e sociali.

L'alunno dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico adatto alle diverse situazioni.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Arricchisce il proprio lessico e comprende il significato delle parole. • Consolida la fiducia nelle proprie capacità comunicative ed espressive, impegnandosi a manifestare idee proprie e ad aprirsi al dialogo con i grandi e i compagni. • Risponde in modo pertinente a semplici domande. Intuisce da domande stimolo le intenzioni di chi parla. • Esprime verbalmente una semplice esperienza e racconta una storia ascoltata. • Ascolta storie, osserva e legge immagini e ne comprende il senso globale.	• Partecipa a scambi comunicativi con compagni e adulti formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione. • Ascolta e comprende testi orali "diretti" o "trasmessi dai media" cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo. • Legge, sia ad alta voce sia in modo silenzioso, testi di vario tipo, li comprende, ne individua il senso globale, le informazioni principali e formula su di essi giudizi personali. • Scrive testi di tipologie diverse, ortograficamente corretti, chiari e coerenti, legati all'esperienza, usando consapevolmente le regole morfosintattiche e logiche del discorso. • È consapevole che nella comunicazione si utilizzano diverse varietà di lingua.	• Narra, descrive, riferisce oralmente esperienze, eventi, argomenti di studio selezionando le informazioni significative in base allo scopo, secondo un ordine logico e coerente utilizzando registro e lessico adeguati alla situazione. • Ascolta e comprende testi orali "diretti" o "trasmessi dai media" cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo; mette in relazione ciò che ha appreso con le conoscenze già acquisite. • Legge, sia ad alta voce sia in modo silenzioso, tutti i tipi di testo, li comprende, ricava da essi informazioni esplicite e implicite per documentarsi su un argomento specifico o per realizzare scopi pratici. • Scrive testi di tipologie diverse (narrativo, descrittivo, espositivo,), ortograficamente corretti, chiari e coerenti, legati all'esperienza, usando consapevolmente le regole morfosintattiche e logiche del discorso. È in grado di utilizzare supporti digitali per l'elaborazione di testi e per l'esposizione orale. Inoltre scrive sintesi, anche sotto forma di schemi, di testo ascoltati o letti in vista di scopi specifici. • Comprende e utilizza un lessico adeguato e in base alla situazione comunicativa termini specialistici; riconosce le parti del discorso e i loro tratti grammaticali e sa riflettere sui propri errori allo scopo di imparare ad auto correggerli nella produzione scritta.

COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE

Condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua ma oltre a queste è necessaria la mediazione e la comprensione interculturale.

L'alunno è in grado di esprimersi e di affrontare una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana in lingua inglese (Livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue)

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Sperimenta la presenza di una pluralità dei linguaggi. • Utilizza semplici frasi standard, in modo pertinente, per chiedere, comunicare bisogni e presentarsi. • Mostra interesse per l'ascolto di canzoni e vi partecipa attraverso la ripetizione di parole.	• Comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari. • Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente. • Interagisce nel gioco; comunica in modo comprensibile, anche con espressioni e frasi memorizzate, in scambi di informazioni semplici e di routine. • Legge, ascolta e comprende semplici testi accompagnati da supporti multimediali.	• L'alunno comprende oralmente e per iscritto i punti essenziali di testi in lingua standard su argomenti familiari o di studio che affronta normalmente a scuola e nel tempo libero. • Descrive oralmente situazioni, racconta avvenimenti ed esperienze personali, espone argomenti di studio. • Interagisce con uno o più interlocutori in contesti familiari e su argomenti noti. • Legge testi informativi e ascolta spiegazioni attinenti a contenuti di studio di altre discipline. • Scrive semplici racconti e compone brevi lettere o messaggi rivolti a coetanei e familiari. • Individua elementi culturali veicolati dalla lingua materna o di scolarizzazione e li confronta con quelli veicolati dalla lingua straniera, senza atteggiamenti di rifiuto. • Affronta situazioni nuove attingendo al suo repertorio linguistico; usa la lingua per apprendere argomenti anche di ambiti disciplinari diversi e collabora fattivamente con i compagni nella realizzazione di attività e progetti

COMPETENZE DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA

Abilità di applicare il pensiero logico-matematico per risolvere problemi in situazioni quotidiane. Tale competenza è associata a quella scientifico-tecnologica che comporta la comprensione dei tanti cambiamenti determinati dall'uomo stesso e che sono sua responsabilità.

L'alunno possiede conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche che gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Sviluppa un pensiero razionale che gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Esplora e utilizza i materiali a disposizione con creatività. • Scopre, analizza e confronta le esperienze reali. • Individua somiglianze e differenze, classifica, ordina e quantifica elementi. • Raggruppa e ordina secondo criteri stabiliti, usando semplici simboli. • Utilizza semplici strumenti predisposti dall'insegnante per raccogliere semplici dati. • Intuisce l'esistenza di un problema legato ai propri bisogni nell'ambito di gioco o di semplici esperienze quotidiane. • Formula ipotesi, anche fantastiche, per la risoluzione di un semplice problema.	• Sviluppa un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, attraverso esperienze scientifiche che gli hanno fatto intuire come gli strumenti matematici che ha imparato a utilizzare siano utili per operare nella realtà. • Si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali. • Legge e comprende testi che coinvolgono aspetti logici e matematici. Riesce a risolvere facili problemi (non necessariamente ristretti ad un unico ambito) mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati. Descrive il procedimento seguito e riconosce strategie risolutive diverse dalla propria. • Percepisce e rappresenta forme, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo, utilizzando in particolare strumenti per il disegno e i più comuni strumenti di misura. Descrive e classifica figure in base a caratteristiche geometriche e utilizza modelli concreti di vario tipo anche costruiti o progettati con i suoi compagni. • Ricerca dati per ricavare informazioni, costruisce rappresentazioni (tabelle, grafici). Ricava informazioni anche da dati rappresentati in tabelle e grafici. • Esplora i fenomeni con un	• Si muove con sicurezza nel calcolo anche con i numeri razionali, ne padroneggia le diverse rappresentazioni e stima la grandezza di un numero e il risultato di operazioni. • Riconosce e denomina le forme del piano e dello spazio, le loro rappresentazioni e ne coglie le relazioni tra gli elementi. • Analizza e interpreta rappresentazioni di dati per ricavarne misure di variabilità e prendere decisioni. • Confronta procedimenti diversi e produce formalizzazioni che gli consentono di passare da un problema specifico a una classe di problemi. • Produce argomentazioni in base alle conoscenze teoriche acquisite. • Utilizza e interpreta il linguaggio matematico (piano cartesiano, formule, equazioni,...) e ne coglie il rapporto con il linguaggio naturale. • Ha rafforzato un atteggiamento positivo rispetto alla matematica attraverso esperienze significative e ha capito come gli strumenti matematici appresi siano utili in molte situazioni per operare nella realtà. • Osserva, analizza e descrive fenomeni appartenenti alla realtà naturale e agli aspetti della vita quotidiana, formula ipotesi e le verifica, utilizzando semplici schematizzazioni e modellizzazioni ricorrendo, quando necessario, a misure appropriate e a semplici formalizzazioni, utilizzando il metodo e il linguaggio scientifici. • Ha una visione della complessità del

• Osserva con attenzione il proprio corpo, gli organismi viventi, i fenomeni naturali, dimostrando atteggiamenti di rispetto per l'ambiente e per tutti gli esseri viventi.	approccio scientifico. Osserva e descrive lo svolgersi dei fatti, formula domande, anche sulla base di ipotesi personali. Propone e realizza semplici esperimenti. • Conosce e utilizza semplici oggetti e strumenti (di uso quotidiano e digitali), è in grado di descriverne la funzione, la struttura e di spiegarne il funzionamento.	sistema dei viventi, riconoscendo nelle diversità i bisogni fondamentali di animali e piante e le principali interazioni tra mondo naturale e comunità umana; adotta modi di vita ecologicamente responsabili, nel rispetto degli specifici contesti ambientali. • Ha una visione organica del proprio corpo; riconosce nel proprio organismo strutture e funzionamenti a livelli macroscopici e microscopici ed è consapevole dei propri limiti e potenzialità, comprendendo l'importanza di essere responsabile verso se stesso, gli altri e l'ambiente. • Utilizza il proprio patrimonio di conoscenze per comprendere le problematiche scientifiche di attualità e per assumere comportamenti responsabili in relazione al proprio stile di vita, alla promozione della salute e all'uso delle risorse. • Ha curiosità e interesse verso alcune problematiche scientifiche di attualità e collega lo sviluppo delle scienze allo sviluppo della storia dell'uomo. • Riconosce nell'ambiente che lo circonda i principali sistemi tecnologici e le molteplici relazioni che essi stabiliscono con gli esseri viventi e gli altri elementi naturali. • Conosce i principali processi di trasformazione di risorse o di produzione di beni e riconosce le diverse forme di energia coinvolte. • Utilizza adeguate risorse materiali, informative e organizzative per la progettazione e la realizzazione di semplici prodotti, anche di tipo digitale. • Progetta e realizza rappresentazioni grafiche, relative alla struttura e al funzionamento di sistemi materiali o immateriali, utilizzando elementi del disegno tecnico o altri linguaggi multimediali e di programmazione. • Conosce le proprietà e le caratteristiche dei diversi mezzi di comunicazione ed è in grado di farne un uso efficace e responsabile rispetto alle proprie necessità di studio e di socializzazione.
---	--	---

COMPETENZE STORICO–GEOGRAFICHE

Collocare nel tempo se stessi, persone, fatti ed eventi.

Conoscere, analizzare e descrivere fatti ed eventi storici in una dimensione diacronica e sincrona.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Collocare nel tempo se stesso, persone, fatti ed eventi • Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento di diritti e doveri, nel rispetto degli altri e dell'ambiente che ci circonda • Collocare nell'ambiente/spazio se stesso, oggetti e persone.	• Riconosce elementi significativi del passato e del suo ambiente. Usa la linea del tempo e gli strumenti della disciplina per organizzare: conoscenze, periodi, durata, contemporaneità, successione e individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali • Comprende avvenimenti, fatti e fenomeni delle società e civiltà che hanno caratterizzato la storia dell'umanità. • Organizza le informazioni e le conoscenze utilizzando fonti e testi storici. • Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici anche con l'utilizzo di risorse digitali. • Organizza le informazioni e le conoscenze utilizzando fonti e testi storici. • Si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali. • Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.	• Narra, descrive, riferisce oralmente esperienze, eventi, argomenti di studio selezionando le informazioni significative in base allo scopo, secondo un ordine logico e coerente utilizzando registro e lessico adeguati alla situazione. • Ascolta e comprende testi orali "diretti" o "trasmessi dai media" cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo; mette in relazione ciò che ha appreso con le conoscenze già acquisite. • Legge, sia ad alta voce sia in modo silenzioso, tutti i tipi di testo, li comprende, ricava da essi informazioni esplicite e implicite per documentarsi su un argomento specifico o per realizzare scopi pratici. • Scrive testi di tipologie diverse (narrativo, descrittivo, espositivo,), ortograficamente corretti, chiari e coerenti, legati all'esperienza, usando consapevolmente le regole morfosintattiche e logiche del discorso. È in grado di utilizzare supporti digitali per l'elaborazione di testi e per l'esposizione orale. Inoltre scrive sintesi, anche sotto forma di schemi, di testo ascoltati o letti in vista di scopi specifici. • Comprende e utilizza un lessico adeguato e in base alla situazione comunicativa termini specialistici; riconosce le parti del discorso e i loro tratti grammaticali e sa riflettere sui propri errori allo scopo di imparare ad auto correggerli nella produzione scritta.

IMPARARE A IMPARARE

Riguarda la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento.

L'alunno persevera nell'apprendimento, lo organizza anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale sia in gruppo.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Organizza le esperienze in procedure e schemi mentali per l'orientamento in situazioni simili (cosa/come fare per ...). • Definisce, con l'aiuto dell'insegnante, la successione delle fasi di un semplice compito. • Utilizza semplici strumenti, predisposti dall'insegnante per indicare le sequenze e le relazioni di pochi e semplici concetti. • Utilizza le informazioni possedute per risolvere semplici problemi d'esperienza quotidiana legati al vissuto diretto. • Individua semplici collegamenti tra informazioni contenute in testi narrati o letti dagli adulti o filmati con l'esperienza vissuta o con conoscenze già possedute.	• Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti. • Dimostra costante motivazione verso l'apprendimento. • Dimostra responsabilità e impegno portando a termine il lavoro iniziato. • Sa organizzare il proprio tempo alternando attività ludiche allo studio. • Si impegna a collaborare per la realizzazione di un bene comune. Sa realizzare semplici progetti. • Utilizza le conoscenze acquisite in ambiti diversi. • Dimostra originalità e spirito di iniziativa.	• L'alunno partecipa attivamente alle attività operando processi metacognitivi portando il proprio contributo personale. Reperisce, organizza, utilizza informazioni da fonti diverse per assolvere un determinato compito; organizza il proprio apprendimento finalizzato al raggiungimento del successo, del senso di fiducia, autostima ed autoefficacia; acquisisce abilità di studio. • Riconosce le proprie potenzialità e i propri limiti; • Rispetta tempi e modi di esecuzione di un lavoro; • Usa strategie di memorizzazione di regole e procedure; • Acquisisce consapevolezza dei propri tempi e stili di apprendimento; • È in grado di ricercare autonomamente e con motivazione le fonti e i materiali funzionali al proprio percorso; • Acquisisce un metodo di studio personale per memorizzare e approfondire; • Trasferisce le conoscenze e le competenze acquisite in contesti diversi, utilizzando le più comuni tecnologie dell'informazione e della comunicazione, a partire dall'attività di studio; • Auto-valuta il proprio processo di apprendimento.

COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE

Riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile in modo attivo e democratico.

L'alunno ha cura e rispetto di sé come presupposto di un sano e corretto stile di vita; rispetta le regole condivise e collabora con gli altri per la costruzione del bene comune.

Utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Manifesta il senso dell'identità personale, attraverso l'espressione consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, controllati ed espressi in modo adeguato. • Gioca e lavora in modo costruttivo, collaborativo, partecipativo e creativo con gli altri bambini. • Individua e distingue i principali ruoli nei diversi contesti. • Conosce elementi della storia personale e familiare, le tradizioni della famiglia e della comunità, come base per lo sviluppo del senso di appartenenza. • Assume comportamenti corretti per la sicurezza, la salute propria e altrui e per il rispetto delle persone, delle cose, dei luoghi e dell'ambiente.	• Ha cura e rispetto di sé. • È attento agli altri e ai loro bisogni. Rispetta e ha cura dell'ambiente in cui vive. • Si rende conto della necessità di stabilire regole condivise per rispettare gli altri, la natura e l'ambiente. • Utilizza le conoscenze acquisite per mettersi in relazione positiva con gli altri. • Accoglie le diverse identità culturali e religiose nel rispetto e dialogo reciproci. • Vive l'incontro con l'altro in un'ottica di ricchezza, di crescita e di solidarietà.	• L'alunno agisce in modo autonomo e responsabile, conoscendo e osservando regole e norme riconoscendole come presupposto per la costruzione del bene comune. Partecipa, coopera, presta aiuto, sostiene chi è in difficoltà, riconosce e accetta le differenze comprendendo i diversi punti di vista delle persone. • Assume comportamenti rispettosi di sé, degli altri e dell'ambiente riconoscendo le conseguenze dei propri comportamenti senza accampare giustificazioni dipendenti da fattori esterni. • Collabora all'elaborazione delle regole della classe e le rispetta. • Utilizza le conoscenze acquisite per mettersi in relazione positiva con gli altri. • Accoglie le diverse identità culturali e religiose nel rispetto e dialogo reciproci. • In gruppo fa proposte che tengano conto anche delle opinioni ed esigenze altrui. • Conosce i principi fondamentali della Costituzione e ne comprende il significato.

COMPETENZE CULTURALE E RELIGIOSA

L'alunno riflette sugli elementi fondamentali della religione cristiana e li vive nella propria esperienza. Conosce e rispetta le diverse religioni.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Scopre nel Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù. Matura un positivo senso di sé e sperimenta relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose • Esprime con il corpo la propria esperienza religiosa • Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi tipici della vita dei cristiani (feste, preghiere, canti, spazi, arte..)per esprimere con creatività il proprio vissuto religioso • Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo	• Riflette sui dati principali della vita di Gesù, cogliendo i contenuti del Suo insegnamento. • Comprende e analizza il brano biblico sapendolo collegare alla propria esperienza. • Riconosce il significato del Natale e della Pasqua e si interroga sul valore di tali festività • Comprende il messaggio salvezza del cristianesimo e conosce altre religioni.	• L'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso, cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo. • Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini. • Ricostruisce gli elementi fondamentali della storia della Chiesa e li confronta con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole. • Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili. • Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA'

Capacità di una persona di tradurre le idee in azione dove rientrano la creatività, l'innovazione e la capacità di pianificare e gestire progetti per raggiungere obiettivi. È la competenza che aiuta gli individui nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a cogliere le opportunità che si offrono. Ne fanno parte abilità come il sapere individuare e risolvere problemi, valutare opzioni diverse, rischi e opportunità, prendere decisioni, agire in modo flessibile e creativo, pianificare e progettare, se necessario intervenire e modificare consapevolmente la realtà.

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Esplora i materiali a disposizione e li utilizza con creatività. • Scopre, analizza, confronta e simbolizza la realtà. • Assume e porta a termine compiti e iniziative. • Pianifica e organizza il proprio lavoro, realizzando semplici progetti. • Trova soluzioni nuove a problemi di esperienza, adottando strategie di problem solving		• L'alunno analizza i problemi e le situazioni, cercando di individuare e attuare gli interventi migliori per risolverli e modificare la realtà che lo circonda. Prende decisioni in autonomia, valutando rischi e opportunità di fronti a problemi reali. • Effettua valutazioni rispetto al contesto e al proprio compito, esaminando diverse alternative per prendere decisioni in autonomia. • Assume e porta a termine i compiti assegnati, pianificando il proprio lavoro. • Trova soluzioni vantaggiose a problemi legati alla sua esperienza.

CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE

Musica, arte e immagine, educazione fisica

È la competenza che più contribuisce a costruire l'identità sociale e culturale attraverso la capacità di fruire ed esprimersi attraverso linguaggi e canali diversi; si dà spazio all'espressione creativa di idee, esperienze, emozioni in una vasta gamma di mezzi di comunicazione compresi musica, spettacolo, letteratura ed arti visive.

L'alunno esprime creativamente idee, esperienze ed emozioni in ambiti espressivi, motori ed artistici

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1°GRADO
• Esprime emozioni e sentimenti vissuti, utilizzando il movimento, il disegno, il canto, la drammatizzazione. • Acquisire lo schema corporeo e sviluppare una adeguata motricità espressiva rispetto allo spazio, a se stesso e agli altri. • Esprime emozioni utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente • Si esprime attraverso le attività manipolative e utilizza varie tecniche espressive e creative	• Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo; dimostra padronanza degli schemi motori e posturali. • Acquisisce consapevolezza di sé, riconoscendo alcuni principi relativi al benessere psico-fisico e legati alla cura del proprio corpo. • Comprende il valore delle regole e l'importanza di rispettarle. • Utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo e musicale per realizzare varie tipologie di prodotti visivi e musicali, anche improvvisando liberamente e in modo creativo. • Ascolta, interpreta e descrive eventi sonori e brani musicali di diverso genere; osserva, esplora e legge immagini e messaggi multimediali. • Conosce e apprezza i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio e provenienti da culture diverse, manifestando sensibilità e rispetto per la loro salvaguardia.	• È consapevole delle proprie competenze motorie sia nei punti di forza che nei limiti. • Utilizza le abilità motorie e sportive acquisite adattando il movimento in situazione. • Utilizza gli aspetti comunicativo-relazionale del linguaggio motorio per entrare in relazione con gli altri, praticando, inoltre, attivamente l'etica sportiva (fair-play) come modalità di relazione quotidiana e di rispetto delle regole. • Riconosce, ricerca e applica comportamenti di promozione del benessere personale adottando uno stile di vita sano ed attento alla prevenzione. • Rispetta consegne e regole di sicurezza per sé e per gli altri. • È capace di integrarsi nel gruppo, di assumersi responsabilità e di impegnarsi per il bene comune • L'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti. • Usa diversi sistemi di notazione funzionali alla lettura, all'analisi e alla riproduzione di brani musicali. • Comprende e valuta eventi, materiali, opere musicali riconoscendone i significati, anche in relazione alla propria esperienza musicale e ai diversi contesti storico-culturali.

		● Integra con altri saperi e altre pratiche artistiche le proprie esperienze musicali. ● L'alunno realizza elaborati personali e creativi sulla base di un'ideazione e progettazione originale, applicando le conoscenze e le regole del linguaggio visivo, scegliendo in modo funzionale tecniche e materiali differenti. ● Padroneggia gli elementi principali del linguaggio visivo, legge e comprende i significati di immagini statiche e in movimento e di prodotti multimediali. ● Legge le opere più significative prodotte nell'arte antica, medioevale, moderna e contemporanea, sapendole collocare nei rispettivi contesti storici, culturali e ambientali; riconosce il valore culturale di immagini, di opere e di oggetti artigianali prodotti in paesi diversi dal proprio. ● Riconosce gli elementi principali del patrimonio culturale, artistico e ambientale del proprio territorio ed è sensibile ai problemi della sua tutela e conservazione. ● Analizza e descrive beni culturali, immagini statiche e multimediali, utilizzando il linguaggio appropriato.
--	--	--

CALENDARIO SCOLASTICO 2023/2024

Settembre 2023:

AMBIENTAMENTO CON CURA DEI BAMBINI NUOVI ISCRITTI

Ottobre 2023:

SABATO 21 OTTOBRE Scuola aperta dalle 10.00 alle 12.00

Novembre 2023:

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE – FESTA DI TUTTI I SANTI- VACANZA

SABATO 18 NOVEMBRE – GENITORI E BAMBINI A SCUOLA PER UN GIORNO dalle 9.30 alle 11.00

Dicembre 2023:

VENERDÌ 8 DICEMBRE VACANZA

MARTEDÌ 12 DICEMBRE FESTA DI SANTA LUCIA

I BAMBINI FESTEGGERANNO L'ARRIVO DI SANTA LUCIA NEL TEMPO SCUOLA.

AUGURI DI NATALE- DATA E MODALITA' DA DEFINIRSI

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023 la scuola terminerà alle ore 13,00 .

DA SABATO 23 DICEMBRE A DOMENICA 7 GENNAIO COMPRESI - Vacanze di Natale

Gennaio 2024:

LUNEDÌ 8 GENNAIO: rientro dalle vacanze di Natale

DA LUNEDÌ 22 A GIOVEDÌ 25 GENNAIO

Colloqui con i genitori dei bambini **GRANDI**, con l'insegnante d'intersezione

Febbraio 2024:

DA LUNEDÌ 5 A GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO

Colloqui con i genitori dei bambini **MEDI**, con l'insegnante d'intersezione

Venerdì 9 FEBBRAIO Festa di Carnevale: al mattino i bambini festeggeranno il Carnevale

Lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 FEBBRAIO– VACANZA- Carnevale e Inizio Quaresima

DA LUNEDÌ 26 A GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO

Colloqui con i genitori dei bambini **PICCOLI**, con l'insegnante d'intersezione

Marzo 2024:

Da giovedì 28 MARZO a martedì 2 aprile (COMPRESI) Vacanze di Pasqua

Mercoledì 3 aprile ripresa dell'attività educativa

Aprile 2024:

Giovedì 25 e Venerdì 26 aprile - Festa della Liberazione- Vacanza

Maggio 2024:

Mercoledì 1 maggio- Festa del Lavoro- Vacanza

Data da definire- ore 20.45 Assemblea dei genitori

MERCOLEDÌ 8 maggio Festa di Santa Maddalena

Giugno 2024:

Festa di fine anno (DATA, TEMPI E MODALITA' ORGANIZZATIVE DA DEFINIRSI)

Colloquio finale con i genitori dei bambini GRANDI

GIOVEDÌ 27 GIUGNO-ULTIMO GIORNO - LA SCUOLA TERMINA ALLE ORE 13.00

CALENDARIO VACANZE

SECONDO LE INDICAZIONI DELLA REGIONE VENETO

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

A. S. 2023/2024

Festa di tutti i Santi

VENERDÌ 8 DICEMBRE

Festa dell'immacolata

da VENERDÌ 22 Dicembre a DOMENICA 7 Gennaio
compresi

Vacanze Natalizie

Lunedì 12, Martedì 13, Mercoledì 14 Febbraio

Carnevale e Inizio Quaresima

da Giovedì 28 Marzo a Martedì 2 Aprile compresi

Vacanze Pasquali

GIOVEDÌ 25 E VENERDÌ 26 APRILE

FESTA DELLA LIBERAZIONE

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO

FESTA DEL LAVORO



Via A. Messedaglia, 146 - 37069 Villafranca (VR) - Tel. 045/6300976
cod. fisc. 80016740237 - part. IVA 01546500230 - Codice meccanografico VR1A209002
e-mail: segreteriainfanzia@canossianevilla.it
e-mail certificata: mariabambina@pec.it sito web: www.canossianevilla.it